N. 66 — Martedì 7 Marzo — MATTINO ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted]TINO — Martedì 7 Marzo — N. 66

LE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

[illegible] — Per le rubriche: [illegible] in 3a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

L'incarico ufficioso a Fortis di formare il Gabinetto

(Per telefono alla «STAMPA»).

Le dicerie prima dell'incarico

Roma, 6, ore 19.

Da quanto si sa sinora, il Re non ha peranco terminato le sue indagini sulla situazione parlamentare; quindi non si può dire neanche lontanamente come si scioglierà la crisi ministeriale.

Io non posso mandarvi che notizie negative. E' certo che ha fatto strada la notizia che il Re possa non accettare le dimissioni del Ministero. Dopo che Marcora ha manifestato quest'opinione al Sovrano, essa ha preso una certa consistenza; ma le notizie raccolte da me qualche ora fa mi obbligano a dirvi che questa soluzione non è considerata come attuabile.

E ciò si capisce perfettamente. A buon conto non è certo facile, io direi anzi che è quasi impossibile indurre Giolitti a ritirare le dimissioni. In secondo luogo, come si fa a persuadere gli altri ministri a presentarsi alla Camera senza Giolitti (perchè egli dovrebbe sempre lasciar Roma per la sua salute), pel solo gusto di aver alla prossima occasione un voto politico?

Io ho voluto interrogare qualche ministro, e la mia impressione è che, Giolitti andandosene, essi non rimarrebbero.

Io non so; nè posso dire quale effetto potrebbe produrre sul loro animo un ordine formale e perentorio del Re, ma dacchè sono nella vita politica ho sempre sentito dire che i Re non dànno mai ordini di questa fatta se non quando sono sicuri di essere obbediti anche con una certa buona grazia.

Comunque, nella situazione odierna manca di credibilità la notizia della ripresentazione del Ministero, con Giolitti in campagna per curare la sua salute.

Ma allora quale altra soluzione è possibile? Quale altra probabile? Io non lo so, e nessuno lo sa.

Non siamo ancora entrati nel secondo periodo della crisi, quando, cioè, il Re ha conferito a qualche personaggio l'incarico di formare il Gabinetto, e, seguendone i passi, si può presumere quello che sta per succedere; ma se vi dico che ignoro ciò che accadrà, credo di potervi dire ciò che non accadrà.

Per esempio, Tittoni non può essere presidente del Consiglio per la eccellente ragione che non vuole, e non vuole perchè deve avere molta cura della sua salute.

Il medico gli ha parlato bruscamente; gli ha detto che una vita di ansie e di fastidi sarebbe per lui un vero suicidio. Capite benissimo che quando si sentono pronunciare dal medico certi paroloni fanno impressione.

Dunque Tittoni non sarà presidente del Consiglio.

Egli può aderire ad un Ministero fatto da altri, ma poichè è un uomo politico, egli deve necessariamente conoscere il programma del futuro Ministero, specialmente sulla questione finanziaria, ferroviaria, sulla politica ecclesiastica e sulla politica interna. Tittoni non vuole esporsi al pericolo di vedere i suoi amici di Destra votargli contro.

Crede che con Alessandro Fortis si finirà per intendersi. Ma non so se accetterebbe gli altri ministri che con lui dovrebbero formare il Gabinetto.

Sonnino potrebbe formare il Ministero. Oggi sono stato assicurato nel modo più formale e positivo che egli è pel blocco costituzionale; dicono anzi che non ha altra idea che questa, e che di questo ha parlato al Re.

Un *alter ego* mi ha affermato che Rudinì è dello stesso parere. Sonnino vorrebbe mettere insieme un Ministero prendendo a Destra, per esempio, Carmine e Rudinì; a Sinistra, Gallo e Fortis; al Centro, se stesso e Chimirri, o Salandra.

Questa è una splendida idea, ma io, che sono vecchio, l'ho sentita ripetere molte volte, ma non l'ho vista attuata mai. Non fu possibile riunire nello stesso Gabinetto Sella, Minghetti e Cairoli, e a chi propose al Sella di fare un Ministero con i capi della Sinistra, il Sella rispose che si volevano cucire dentro un sacco tutti i gatti grossi perchè si sbranassero meglio.

E' possibile un Ministero Ronchetti? Se ne parla molto, ma par quasi che ci sia qualcuno incaricato di parlarne. Ma i parlamentari dicono che tale Ministero non avrebbe dieci giorni di vita.

Ronchetti non può unirsi nessun uomo ragguardevole di Destra e non può contare sull'Estrema: e poi in una Camera, qual'è l'attuale, Ronchetti potrebbe governare con l'aiuto di parte o di tutta l'Estrema? Un Ministero Ronchetti, se egli riuscisse a costituirlo, non potrebbe essere che una non bella copia del Ministero Cairoli-Zanardelli del 1878.

Ma esso governò per lungo tempo a Camera chiusa, dovechè ora siamo nella grande stagione parlamentare e vi sono ardui problemi da risolvere immediatamente.

Insomma, anche per questa sera, buio pesto. Se spunterà più tardi un po' di luce, vi telefonerò nuovamente.

B.

L'incarico a Fortis.

Roma, 6, ore 21,15.

L'on. Fortis, dopo il colloquio che ebbe stasera con S. M., ha avuto l'incarico di tentare la formazione del Ministero e di riferirne poi.

Mi si assicura con qualche fondamento che la designazione di Fortis sarebbe gradita a Giolitti.

Posso assicurarvi che Fortis ha oggi ripetutamente conferito con Tittoni, con cui è legato da stretta amicizia. Con Fortis entrerebbe assai probabilmente Massimini, ma gli zanardelliani vogliono che con lui entri anche Gallo.

Sono in corso trattative anche con Sonnino per mezzo d'un deputato meridionale che non fu mai ministro.

Vedete bene che per ora si tratta soltanto di parole. Impegni non ve ne sono da nessuna parte, e tutto quello che si combina oggi può essere scombinato domani.

B.

I colloqui del Re e la chiamata di Fortis.

Roma, 6, ore 22.

I colloqui al Quirinale durante la giornata d'oggi si sono seguiti in quest'ordine: in mattinata gli onorevoli Tittoni, Finali, Sonnino e Visconti-Venosta; nel pomeriggio gli onorevoli Gorio, Sacchi, Baccelli, Daneo e Blaserna.

Il Re chiamò poi al Quirinale l'on. Giolitti, certo per accettare le date dimissioni del Gabinetto.

In seguito a tutti questi abboccamenti, il Re mandava nuovamente a chiamare l'on. Fortis, il quale alle 16,30 si recò al Quirinale, ove ebbe un nuovo scambio d'idee col Sovrano.

L'on. Fortis prima di recarsi al Quirinale conferì con gli onorevoli Giolitti e Marcora.

Il colloquio di Fortis col Re durò fino alle 18,30. Come nessun uomo politico fu in seguito chiamato al Quirinale, si diffuse subito la voce che egli avesse ricevuto l'incarico di formare il Ministero.

I commenti a Montecitorio.

Montecitorio è anche stasera animatissimo. I deputati e i giornalisti commentano le voci che corrono sulla formazione di un nuovo Ministero Fortis.

Sin da oggi si era accreditata sempre più la voce, che da ieri circolava a Montecitorio, della costituzione di un Ministero presieduto dall'onorevole Fortis; anzi oggi alla farmacia di Montecitorio già si diceva da qualche autorevole parlamentare che l'on. Fortis aveva avuto l'incarico ufficioso della formazione del nuovo Gabinetto.

Sta infatti che l'on. Fortis ha oggi lungamente conferito con parecchi uomini politici. Egli stamane si intrattenne per due ore a Palazzo Firenze, dove ebbe una conferenza col ministro Ronchetti, presenti gli onorevoli Gorio e Massimini. Questo fatto fa prevedere che esisterebbe anche un accordo coll'ex-gruppo zanardelliano, oggi detto dei «democratici costituzionali.»

Questa conferenza si aggirò intorno a cose e non a persone.

Si assicura che nella soluzione della crisi ministeriale il Capo dello Stato tiene di mira anche la soluzione della questione ferroviaria, che lo preoccupa assai.

A quelli che obbiettano essere il Fortis un fautore dell'esercizio privato, i suoi amici rispondono ch'egli assentì in massima al progetto per l'esercizio di Stato.

Fortis abbandonerebbe gli articoli 71 e 72 contro gli scioperi

Nella conferenza che l'on. Fortis ebbe ieri col Re manifestò anche il suo pensiero a proposito dei due famosi articoli 71 e 72, causa determinante dell'agitazione ferroviaria.

Sembra che l'on. Fortis sia dell'avviso di non provvedere con una legge eccezionale per impedire lo sciopero di classe. Egli ritiene che anche di fronte agli scioperi nei servizi pubblici sia sufficiente l'applicazione delle disposizioni del nostro Codice penale.

Ad ogni modo, da stasera si aprirà uno spiraglio di luce sulla via della soluzione.

I commenti dei giornali.

Anche la *Tribuna* conferma che l'on. Fortis ha avuto dalla Corona l'incarico ufficioso di formare il nuovo Ministero. L'incarico ufficiale naturalmente non verrà se non quando l'on. Fortis, dopo aver conferito con varii uomini politici, crederà di poterlo definitivamente accettare.

L'on. Fortis, appena uscito dal Quirinale visitò di nuovo l'on. Marcora e l'on. Canonico, presidenti della Camera e del Senato, e poscia varii altri uomini politici.

La *Tribuna* in proposito scrive: «L'incarico dato all'on. Fortis per il carattere politico e il valore parlamentare che esso assume significa una scelta nell'attuale maggioranza e lascia prevedere che non vi sarà nessuna soluzione di continuità nell'indirizzo della pubblica amministrazione.

«Se, come ci lasciano supporre le nostre informazioni, l'on. Fortis nella composizione del suo Gabinetto intende di avvalersi del maggior numero di elementi che componevano il Gabinetto Giolitti, resta così confermato il proposito di non volere per nulla cambiata la rotta della nave ministeriale. La situazione non permetteva altra più logica soluzione.»

Le prime liste.

A Montecitorio, appena si apprese la notizia che l'on. Fortis ebbe l'incarico per la formazione del nuovo Gabinetto, subito cominciarono a circolare le liste dei nuovi ministri.

Si diceva pertanto che Fortis assumerebbe la presidenza senza portafoglio, e dei ministri dimissionari resterebbero nel Gabinetto gli onorevoli Ronchetti, che avrebbe gli interni, Rava, che passerebbe ai lavori pubblici, Majorana al tesoro, e forse anche Tittoni, che rimarrebbe agli esteri.

Fra i nomi dei ministri indicati a coprire i posti vacanti hanno maggiori probabilità quelli degli onorevoli Gallo, Finocchiaro-Aprile, Massimini, De Nava e Gorio; ma più che designazioni, sono probabilità e voci di desiderii.

Pel *Giornale d'Italia* la candidatura di Ronchetti al Ministero dell'interno suscita gravi malumori nelle file dell'antica Maggioranza, così a Sinistra come a Destra.

Raccogliendo poi i nomi che si fanno come di probabili nuovi ministri, quelli cioè degli onorevoli Gorio, Massimini, Baccelli e Pantano, il *Giornale d'Italia* scrive: «Il Ministero così composto si fonderebbe sopra il pregiudizio, non conforme alla realtà delle cose, che l'antica Maggioranza, sparito Giolitti, rappresenti un partito organico con un proprio e manifesto indirizzo di Governo. Ciò non è, perchè nessun voto della Camera ha indicato un tale indirizzo, che, del resto, non è risultato nè dalla relazione al Re che ha preceduto i Comizi, nè da nessun ulteriore atto del Governo. Quindi tale presunta Maggioranza, che non è se non una creazione fatta da pochi interessati, non può servire di base a un programma di Governo costante e coerente.

«Tale constatazione della inesistenza organica della cosidetta Maggioranza non è soltanto una nostra opinione.»

Ferri contro Fortis e pro Sonnino.

Enrico Ferri commenta nell'*Avanti!* la crisi ministeriale, ed osserva anzitutto che essa è duplice: è crisi non soltanto di Governo, ma è crisi di classe.

«Nella crisi ministeriale — scrive Ferri — noi vediamo con interesse vario il sintomo della crisi in che si travaglia ancora la borghesia italiana, dal poderoso sviluppo civile delle provincie settentrionali all'inerte semifeudalismo delle provincie meridionali. E le notizie odierne della crisi di Governo sono le più sconfortanti!»

Raccogliendo quindi la notizia d'un Ministero Fortis, Enrico Ferri, premesso che Alessandro Fortis personalmente è un galantuomo nel senso vero e proprio del Codice penale, aggiunge: «Ma Alessandro Fortis è l'uomo più debole che le cricche parassitarie, terraiuole, ferroviarie di capitalismo borsista possano avere a loro disposizione come marionetta governativa da muovere e guidare secondo le loro più losche cupidigie in danno del bilancio dello Stato, dell'economia nazionale e delle stremate risorse del Paese.

«Un Ministero Fortis vorrebbe dire un Ministero borsista, terraiuolo, ferroviario; vorrebbe dire l'impero politico di tutti i [illegible] di terra e di mare imperversanti sulla povera vita di anemia politica italiana.

«Chi pensasse — osserva Ferri — che noi scriviamo queste cose perchè egli fu l'avvocato di Bettolo contro l'*Avanti!* mentirebbe a se stesso.

«Fortis sarebbe la prova che la borghesia italiana non ha energie sane e vitali per traversare la crisi di crescenza che fuori dei vortici polverosi di Montecitorio preme e palpita per le vene del Paese che si sforza di produrre, di migliorare, di elevarsi.

«Chi dovrebbe invece — seguita Ferri — succedere a Giolitti, secondo le condizioni parlamentari create dallo sciopero generale e dall'ostruzionismo ferroviario, è Sonnino; e Sonnino dovrebbe ora essere l'indice della coscienza di classe nella borghesia italiana per metterci sulla strada di un esperimento sincero ed onesto di Governo moderatamente conservatore.

«Non diciamo reazionario, perchè ogni ritorno ai metodi di Pelloux scatenerebbe nell'Italia lavoratrice di oggi la più fiera tempesta, ma diciamo conservatore.

«E allora come si risolverà la duplice crisi?

«Si mostrerà la borghesia italiana sulla via logica, o resterà invece nel pantano melmoso dei parassitismi terraiuoli e borsisti?

«Stiamo a vedere sereni e parati alle nuove battaglie!»

Commenti francesi.

Parigi, 6, ore 22,50.

Il *Temps*, tornando a parlare della crisi ministeriale italiana, dice: «Nella crisi presente non è impegnata alcuna questione politica, e il Re, approfittando dell'anarchia parlamentare, che imperversa in Italia dal trasformismo in poi, può prendere dove vorrà il capo del Gabinetto venturo.

«E' naturale che sia nelle file della Maggioranza attuale, che Vittorio Emanuele si sforzi di trovare il successore dell'on. Giolitti; ma, quand'anche chiamasse il Sonnino o un altro conservatore, l'uno o l'altro troverebbero per governare una base parlamentare.

«Gli onorevoli Zanardelli e Giolitti conobbero situazioni analoghe, e ciò non impedì loro di durare al potere. La Camera italiana è abbastanza frammentata perchè tutte le combinazioni possano oggi, come allora, prendere corpo. Ma c'è di mezzo il riscatto delle ferrovie, e di questo riscatto nessuno, nè a Destra nè a Sinistra, sembra disposto ad assumere la responsabilità.

«Gli è questo che rende difficile la scelta che dovrà fare il Re d'Italia.»

Una Banca Internazionale ad Addis-Abeba

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

L'*Italie* pubblica che una Banca Internazionale verrebbe fondata ad Addis-Abeba. Metà del capitale sarà fornito dalla Banca Nazionale Egiziana, l'altra metà per un quarto dal risparmio francese ed il resto dall'Italia. Il capitale, dice l'*Italie*, sarebbe, per cominciare, di 12 milioni, e la Banca avrebbe carattere del tutto privato. L'*Italie* dice che così il Governo, come la Banca d'Italia, sono estranei a questa combinazione finanziaria, e i 3 milioni forniti dall'Italia saranno dati dalla Banca Commerciale, dal Credito Italiano, dal Banco di Roma e dalla Società Bancaria Italiana, i quali Istituti concorreranno in parti uguali.

Felici esperimenti di un nuovo sistema di telefonia

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Stamane furono importanti esperimenti di telefonia col nuovo microfono del professore Majorana, direttore dell'Istituto telegrafico. Questo sistema, fondato sull'uso di getti liquidi, permise di trasmettere con intensità tre o quattro volte maggiore del solito la viva parola tra Roma, Torino, Milano e Genova.

Quindi fu stabilita la comunicazione tra Roma e Parigi, che, come è noto, riesce stentata e non pratica coi vecchi sistemi. Da Parigi fu risposto che la voce da Roma, benchè accompagnata da vibrazioni estranee, era ricevuta come se venisse da brevissima distanza ed era perfettamente comprensibile.

Gli esperimenti continueranno subito su scala più larga.

NOTE VATICANE

Un *motu proprio* di Pio X sui vescovi e sui prelati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 18,30.

Un nuovo *motu proprio* è stato firmato da Pio X in questi giorni. L'atto pontificio rallegrerà assai i vescovi, ma farà dispiacere i prelati, perchè questi ultimi vedono diminuire i privilegi e gli onori dei quali godevano fin qui.

Nell'introduzione il Papa dichiara che la dignità vescovile è superiore a tutte le altre; egli stesso, come Papa, è vescovo; ed i vescovi, avendo come lui ricevuto con la consacrazione la maggior investitura sacerdotale, sono i suoi fratelli. Non gli sembra dunque conveniente che semplici sacerdoti siano insigniti di tanti privilegi, di tante onorificenze, che in pubblico molti compaiono con insegne vescovili, cosa che è a detrimento dell'Ordine episcopale, il quale, essendo istituito dallo Spirito Santo per reggere la Chiesa di Dio, non deve subire detrimento di sorta.

In 37 articoli Pio X regola poscia i privilegi concessi ai prelati, e la sua ordinanza entra perfino nelle minuzie. Si stabilisce, p. es., il colore ed il numero dei fiocchi da portarsi al cappello, il colore dei bottoni e delle asole, delle calze, della cinta, ecc., ecc.; si riduce gli onori concessi ai semplici prelati quand'essi celebrano le sacre funzioni, affinchè il popolo non li confonda coi vescovi.

E' una vera *diminutio capitis* dei prelati, i quali certo non iscriveranno Pio X tra i benefattori del loro ceto, come fecero specialmente per Pio IX.

La smania dei distintivi fra gli ecclesiastici è cosa vecchia. I vescovi cercano di aggiungere alle loro vesti quanto può farli rassomigliare ai cardinali, e naturalmente i loro preti ne seguono l'esempio e ricercano un fiocco o una fettuccia paonazzo per sembrare tanti vescovi. Cedendo alle sollecitudini degli uni e degli altri, quasi ogni Papa ha concesso qualche cosa, così che alla fine i prelati e monsignori avevano assunto davvero l'aspetto di vescovi. E per citarne una delle più recenti fra queste concessioni, basta dirvi che nel 1893, in memoria del suo Giubileo episcopale, Leone XIII concesse ai vescovi di portare la berretta col fiocco paonazzo!

Mi ricordo, a questo proposito, che pochi anni sono un certo Capitolo fece istanza a Leone XIII per ottenere pei suoi membri la veste, le calze e il collare color paonazzo. Il Papa fece osservare che veramente questi canonici domandavano troppo. «Eh! Santo Padre, — rispose l'impetrante, — qualcuno mi ha fatto osservare che non gli manca più che di avere la camicia color paonazzo!» Il vecchio pontefice ebbe un momento di sincera e bonaria ilarità, e la facezia giovò ai canonici. «Contentiamoli, — disse Leone, — perchè in seguito non ci chiedano davvero di portare anche la camicia paonazza!»

Pio X democratizza i suoi prelati togliendo loro un poco dei numerosi distintivi, ma egli farà esultare di gioia i vicari generali ed i vicari capitolari delle diocesi, perchè concede a tutti indistintamente la dignità di protonotari onorari, benchè solo pel tempo che essi sono in carica. La cosa sembra ragionevole, perchè costoro fanno quasi le veci del vescovo, e poi, con le restrizioni del nuovo *motu proprio*, i loro distintivi si riducono a ben poco. Inoltre il Papa nel suo dispositivo richiede che, per ottenere la dignità prelatizia, i sacerdoti debbano aver veramente certi meriti speciali e possedere la scienza del grado. Così non potrà più essere protonotario apostolico chi non abbia conseguito la laurea dottorale in teologia, o in diritto, o in sacra scrittura.

«Con questo *motu proprio* diventiamo tutti neri», mi diceva stamane un prelato, che, essendo parte interessata, leggeva il documento con una febbrile curiosità. E perfino l'ultimo paragrafo del dispositivo non lascia aperta nessuna speranza di poter interpretare il *motu proprio* in un senso piuttosto favorevole, perchè il Papa decide che nel caso in cui vi fossero contestazioni, bisogna interpretare questo dispositivo nel senso più restrittivo, perchè tale è la sua intenzione.

E questo è un brutto tiro fatto da Pio X proprio in tempo di Carnevale!

E poi, non solamente i prelati sono [illegible], ma certo si prevede che tutte le altre classi di monsignori dovranno subire riforme di questo genere. Vedremo così un minor numero di preti ornati di paonazzo e di fiocchi rossi.

A questo proposito mi rammento che un giorno un certo parroco francese porse a Pio IX una supplica nella quale gli chiedeva di potersi adornare nelle funzioni di certi distintivi che in fondo gli avrebbero conferito l'aspetto di un vescovo. Il Papa lesse la supplica, sorrise e pigliò in mano la penna. Il curato, tutto contento, si rallegrava in cuore suo immaginandosi che le sue domande sarebbero esaudite. Pio IX, difatti, scrisse e, senza dire una parola, restituì la supplica ripiegata al parroco. Appena uscito dalla camera, il buon parroco lesse l'autografo del Pontefice. Era un versetto dei salmi davidici: *Ut quid diligitis vanitatem et quaeritis mendacium?*

E perchè, potrebbesi domandare con Pio IX a tanti ecclesiastici, perchè siete così amanti della vanità di una fettuccia paonazza? perchè ricercate la menzogna col volervi atteggiare a vescovi, mentre non siete tali?

Roto.

Come avvenne l'elezione del gran maestro dell'Ordine di Malta.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20,10:

Ecco i particolari intorno all'elezione del Gran Maestro dell'Ordine di Malta. La riunione ebbe luogo, alle ore 9, al primo piano del Palazzo dell'Ordine, in via Condotti. Intervennero diciassette membri del Gran Consiglio, fra i quali il gran priore cardinale Rampolla, il marchese Sommi-Picenardi, il duca Patrizi, il conte Khevenhüller, il conte Ardinger, il marchese Cusani, e di quattro delegati, due per la lingua italiana, Gattinara e Albertoni, e due americani, Brandis e Hardigg.

In assenza di Capece-Minutolo presiedeva monsignor Porta. Nella cappella, alle ore 9, venne detta la Messa dal confessore conventuale, e quindi è stato dai presenti intonato il *Veni Creator*. Alle ore 9,45, finita questa cerimonia, il Gran Consiglio si riunì nella sala per la votazione. Questa volta presiedeva il marchese Capranica, luogotenente del Grande Magistero. Il cardinale Rampolla disse una breve allocuzione e impartì la benedizione papale. La votazione, a grande segreto, dava 8 voti al conte Thun Hohenstein di Castelfondo. Gli altri 9 voti erano divisi fra i due candidati italiani Capranica e Sommi-Picenardi. Non potendo mettere d'accordo le due tendenze italiane, si accordarono tutti sul nome del Thun, che è del Trentino, e nella votazione a palle bianche Thun ebbe l'unanimità.

Infine si cantò il *Te Deum*, e alle ore 11 la cerimonia era finita. Il Thun non era presente, quindi gli è stata telegrafata subito la notizia a Trento, ove risiede. All'uscita dal Palazzo Conventuale del cardinale Rampolla un discreto numero di curiosi stava davanti al portone, a cui faceva la guardia il portiere in grande uniforme.

Il nuovo Gran Maestro dell'Ordine di Malta è cognato del defunto Gran Maestro conte Ceschi. Ha 55 anni e sarà a Roma il 15 marzo.

Lo scandalo di Pesaro.

Non altrimenti si può definire l'esito dell'elezione di domenica scorsa a Pesaro: i clericali di Pesaro hanno dimostrato che era assente da loro ogni idea di probità politica.

L'elezione di ballottaggio conferma quanto dicevamo dopo il primo scrutinio: con questa aggravante, che ora ogni apparenza di sincerità della lotta cessa e rimane evidente l'agguato proditorio, e l'immolamento d'ogni convinzione d'ordine, compiuto da coloro che dell'ordine si dichiarano convinti sostenitori. Perchè se alla elezione di primo scrutinio appariva inopportuno proclamare la candidatura clericale Ambrosini, poichè rendeva inevitabile il ballottaggio col candidato repubblicano, poteva tuttavia ritenersi un'errore di tattica determinato dalla smania frenetica di affermarsi ad ogni costo con un candidato proprio e di tentare l'illusoria probabilità di una vittoria che nulla faceva prevedere. E questo è rivelato anche dalla protesta con cui, appena noti i risultati del primo scrutinio, essi vennero impugnati dai clericali che tentarono di far proclamare il ballottaggio fra il repubblicano e il clericale, fra Pellegrini e Ambrosini ponendo fuori gara il candidato costituzionale.

Ma fallito il tentativo e indetta la lotta fra Pellegrini e Palberti, fra un avversario risoluto dei clericali ed uno che altre volte voti clericali aveva già raccolto per la temperanza delle sue idee, si verifica uno strano fenomeno: nel segreto dell'urna avviene come un mostruoso connubio, le schede si sviano, e la matematica è sconfitta con la logica. Per chi hanno votato i clericali? I voti del Palberti si sono avvantaggiati, è vero, nel ballottaggio di molti dei clericali: ma appare evidente che moltissimi hanno invece nascostamente soccorso, in odio a lui o per particolari scopi d'ambizioni locali, il candidato che non possono apertamente sostenere. Infatti l'aumento di voti del Pellegrini è maggiore del cresciuto numero di votanti che il ballottaggio è riuscito a richiamare alle urne.

Sarebbe bastato che i clericali avessero realmente sostenuto il candidato costituzionale perchè questi trionfasse di qualunque sforzo degli estremi. Invece questi poterono vincere perchè ebbero alleato il tradimento dei clericali.

Dedichiamo questo sciagurato episodio di lotta politica ai sostenitori delle alleanze clericali. Ciò che da tempo veniamo ripetendo a proposito di elezioni politiche e amministrative si dimostra vero una volta di più, sebbene dolorosamente nel caso speciale, per l'esclusione dalla Camera d'uno degli uomini che più la facevano onore. Ma appunto perchè l'impressione che essa desta è grande, la lezione non andrà perduta: dal male di questa sconfitta deriverà forse un bene. Si capirà finalmente la necessità di ripudiare l'alleanza anche occasionale con un partito che se da poco prende apertamente parte alle lotte politiche, appare già corrotto da tutte le più triste arti dei destreggiatori, che si dimostra sostenitore dell'ordine, là dove l'ordine non corre pericolo, ma vota per un candidato dell'Estrema se ha una lontana speranza di un utile proprio.

Ah! quanto avevano ragione quei cattolici veri ed illuminati, come Antonio Fogazzaro ed altri illustri, che non volevano che la religione cattolica fosse tratta ad ispirare un partito politico!

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Questa sera al Quirinale ebbe luogo il ballo che fu rinviato per la morte del granduca Sergio. Il concorso degli invitati fu grande e brillante.

— Oggi si è riunita la *Commissione del Debito ipotecario*, coll'intervento di Chimirri, Lacava, Salandra, Maggiorino Ferraris e Majorana. Fortis si scusò. Furono approvati due progetti di credito fondiario, e fu stabilito di rendere obbligatoria la conversione dei mutui.

— La *Patria* annuncia che con decreto reale il comm. *Salice*, prefetto e capo-gabinetto di Giolitti, è stato nominato consigliere di Stato.

— *Il Papa* ha ricevuto il Principe di Sassonia, i vescovi di Hâvre e di Nantes, monsignor Paquet, protonotario apostolico decano della Facoltà di teologia di Laval, il cardinale vicario, accompagnato dai predicatori del quaresimale di Roma, e monsignor Lorenzelli, vescovo di Lucca.

Walter Mocchi ferito in duello da Bianchi.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17:

Ricorderete la vertenza fra Walter Mocchi e il giornale *La Sera*. Dopo la dichiarazione fatta dal signor Italo Bianchi, redattore-capo della *Sera*, di essere egli l'autore dello scritto ritenuto offensivo dal Mocchi, questi lo mandava a sfidare.

Dopo lunghe trattative tra i padrini Rusca e Micheli pel Mocchi, e Beltrami Beltramelli e Federigo per Bianchi, lo scontro fu deciso per oggi. L'arma scelta fu la sciabola.

Il duello ebbe luogo in ora in una località vicina a Milano.

Le condizioni dello scontro erano piuttosto gravi.

Dopo il secondo assalto, Walter Mocchi si portò una sciabolata alla fronte. La ferita pur non essendo molto seria, il proseguimento dello scontro fu impedito. I due avversari si riconciliarono.

I commenti in città sono infiniti.

— La *Tribuna* dice che oggi *Giolitti* ha avuto un colloquio col senatore Canonico.

L'*Hohenzollern* s'è ancorato a Genova.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18,20:

Proveniente da Kiel, è giunto stamane l'yacht imperiale germanico *Hohenzollern*. E' comandato dal capitano di vascello Jugenhold, con 320 uomini d'equipaggio.

L'*Hohenzollern* si fermerà nel nostro porto una quindicina di giorni, in attesa dell'Imperatore e della famiglia imperiale, che si recherà in Sicilia per soggiornarvi qualche giorno.

Violente dimostrazioni elettorali in Puglia.

Un morto e parecchi feriti.

Ci telegrafano da Bari, 6, ore 20,45:

A Corato, in causa delle dimostrazioni elettorali sono avvenuti gravi tumulti. Mentre il candidato Lojodice, ex-deputato di Nocera, nativo di Corato, si presentava al balcone, insieme al sindaco, per ringraziare la folla che lo acclamava, vi fu una contro-dimostrazione violentissima, in cui si spararono anche varii colpi di rivoltella. Si parla di parecchi feriti e di un morto. L'Autorità ha invitato subito rinforzi di truppa.

Che cosa fanno gli antichi capi boeri

Che cosa ne è, oggi, di quegli eroi dell'indipendenza boera, di quei contadini valorosi che, senza organizzazione e senza istruzione militare, forti solo del loro patriottismo, tennero in iscacco per quasi due anni la colossale potenza dell'Inghilterra, batterono le sue truppe ordinate in battaglia, e le fecero pagare quattro miliardi l'indipendenza delle loro Repubbliche?

Steijn, come si sa, ultimo presidente della Repubblica d'Orange, è ritornato in patria; Krüger, morto, vi fu trasportato, e la sua spoglia funebre riposa ora, come egli ne aveva espresso il voto, presso la salma della degna compagna della sua vita.

Ma che ne è degli altri?

Scivoliamo su Cronje. Cronje è il solo degli antichi capi boeri che non abbia rispettato la sua gloria e la sventura della sua patria. Battuto e fatto prigioniero, Cronje, dopo un lungo esilio, a Sant'Elena, se ne è andato all'Esposizione di San Luigi a tenere, in un circo americano, un ciclo di conferenze sulla sua disfatta.

I suoi compagni ed emuli, invece, sono rimasti nel loro paese, in mezzo ai loro concittadini. Senza saperlo, essi seguirono il consiglio che Thiers dava nel 1871 agli alsaziani, dopo la *débâcle* francese: «Rimanete nelle Provincie separate, diceva Thiers, rimanetevi per fare ostacolo alla germanizzazione, rimanetevi come una guarnigione francese». I capi boeri, così, sono rimasti nei campi dell'Africa del Sud, illustrati dalle loro gesta, per opporsi alla loro *anglicizzazione*.

Essi sono rimasti come pilastri potenti per sostenervi la loro nazionalità.

Lungi dagli affari pubblici, poichè la colonia non ha ancora regime rappresentativo, essi sono ritornati ai loro affari. Se è permesso usare questo termine, che si nobilita applicandosi a tali uomini, essi sono nell'Africa del Sud un *mucchio* di Cincinnati che, dopo aver salvato, se non l'esistenza, almeno l'onore della propria razza, si sono modestamente rimessi al lavoro. Non si può, fra essi, citare un solo spostato. Con un po' più di gloria, essi sono ritornati, nelle loro campagne, gli agricoltori che erano stati precedentemente.

De Wet, l'abile volteggiatore, che saltava a piè pari i fili di ferro appuntiti, nella cui rete lord Kitchener aveva sempre speranza di catturarlo; De Wet, l'imprendibile *guerrillero* che non conobbe mai la disfatta, vive nei suoi possedimenti dell'Orange. Dall'alto del suo cavallo, non guata più egli gli inglesi, ma sorveglia i suoi buoi; le mandre numerose ed opulente che poi invia al mercato di Bloemfontein. Al Transvaal Botha conduce l'intensa vita nella terra che egli si è comprato dopo che l'annessione al Natal del distretto ove era proprietario l'ha costretto a mutar residenza. Delarey, che fu il vincitore magnanimo di lord Methuen, è tornato ad essere il cooperatore della casa Lewis e Marks, la sola Casa *uitlandere* che rimase fino all'estremo fedele alla causa della Repubblica, ove essa aveva fatto la sua fortuna e la cui lealtà fu messa a bella prova durante la guerra.

Fu infatti il signor Marks che, a Vereeniging, combinò le conferenze fra i capi boeri e lord Kitchener. La collaborazione di Delarey con Lewis e Marks consiste nel trovare a questi nuovi possedimenti nuove terre da comprare e da coltivare. Delarey è, per certo, il più illustre mediatore del mondo. Molto tempo prima della guerra egli aveva incominciato le sue operazioni con Lewis e Mark, con cui aveva stretta un giorno conoscenza in casa Krüger.

Delarey sembra essere praticissimo in affari, ed a giudicarlo basta considerare l'estensione dei possedimenti della casa per cui lavora. Questi possedimenti non misurano meno di ventimila chilometri quadrati, ed uguagliano, in media, la superficie di tre provincie italiane, riunite insieme. Non c'è forse al mondo, nemmeno nelle praterie dell'Argentina o nelle pianure degli Stati Uniti, un «tenimento» più grande di quello di Lewis e Marks. In ogni modo, esso è il più vasto che si trovi nell'Africa del Sud. Beninteso, al servizio di una Ditta così colossale, Delarey è diventato ricco. Non ci si immischia in simili affari senza che qualche lembo di terra rimanga fra le mani.

I vastissimi possedimenti di Lewis e Marks, infatti, di cui molti furono acquistati per la mediazione di Delarey, sono pieni di quei tesori che l'Africa del Sud aveva tenuti gelosamente celati sino alla fine del secolo passato. Lewis e Marks posseggono miniere d'oro nel Rand, giacimenti di diamanti nelle vicinanze di Pretoria, e immense carbonaie, che, sfruttate solo in una piccolissima parte della loro estensione, già producono più di 600,000 tonnellate all'anno.

In uno dei territori della Ditta, traversato pel lungo da una linea ferroviaria, e precisamente a Vereeniging sulle due rive dell'Orange, in prossimità di Johannesburg al nord, e di Bloemfontein al sud, Lewis e Marks, seguendo i suggerimenti ed i consigli di Delarey, costruirono in pochi mesi, una città che naturalmente si chiama Vereeniging. Quivi si trovano grandi stabilimenti metallurgici e pozzi di miniere di carbon fossile, la cui produzione annua è di circa 400,000 tonnellate. Ma questa specie di regno, di cui Delarey è il ministro, ha ben altre risorse: foreste, comprendenti, nell'insieme oltre due milioni di alberi, e campi sterminati per la loro coltivazione del grano, dell'orzo, del frumento; praterie per l'allevamento del bestiame, e poi caseifici, mulini, brillatori, ecc., innumerevoli.

Lewis e Marks, adunque, sono ad un tempo, e grandi proprietari, e grandi agricoltori, e grandi carbonieri, e grandi industriali, ed in questi enormi affari sparpagliati in più di mille diverse tenute, in tutti i distretti del Transvaal, il mediatore Delarey, è una specie di *factotum*, di *deus ex machina*, ed i profitti che egli raccoglie sono rilevantissimi.

L'Africa del Sud ha subito una modificazione profonda. Essa non è più una terra patriarcale: è una terra capitalista, ove non si può far nulla senza molto danaro. Se i boeri non avessero, se non si occupassero a

guadagnare, se in faccia alle grandi accumulazioni di milioni degli industriali inglesi, rimanessero poveri, come difenderebbero la loro nazionalità, la loro razza, la loro lingua.

Per sostenere le scuole, ove si insegna il loro forte e rude linguaggio, occorrono grandi risorse, e ce ne vogliono anche per sovvenzionare i ministri della loro religione — la religione degli avi che nei paesi assoggettati, (e lo dimostra l'esempio dell'Oriente), — è la radice più solida delle nazionalità.

Fu dunque fortuna per Delarey essere da lungo tempo il collaboratore di Lewis e Marks, i coloni [?], ed è giusto che la fortuna gli sia stata favorevole.

I Cincinnati dell'Africa del Sud, lavorando ed arricchendosi, continuano, in un altro modo, la loro lotta per la patria.

Dopo essere stati i capi politici delle loro Repubbliche, poi i suoi ammirevoli capi di guerra, essi sono rimasti i *capi sociali*, e continuano a preservare la loro razza contro la penetrazione deformante delle influenze estranee.

La vita che si vive

I convegni danzanti sono una gran bella istituzione, lo ammetto; ma come le medaglie, hanno anch'essi il loro rovescio, vale a dire i loro inconvenienti, i loro pericoli.

Anzitutto si può entrare in una sala da ballo sani come pesci e uscire con un principio di raffreddore di petto o con una corizza nasale di prima qualità. Peggio ancora, si possono contrarre per contagio delle malattie di cuore di natura affettiva, tanto più pericolose, inquantochè si presentano spesso sotto aspetti seducenti ed ammalianti. Quanti disgraziati mariti e quante povere mogli non gemono per tutta la vita in causa del contagioso malanno incontrato in una festa danzante!

Ma in America i pericoli dei ballerini sono ancora maggiori.

Chiedetelo al signor Guglielmo Phylmann, di Boston, il cui caso occupa oggidì i Tribunali del suo paese.

Il signor Phylmann era andato un tempo fa nella casa di un suo conoscente, invitato a passare la serata coi soliti quattro salti di famiglia.

La sfortuna volle che, ballando il boston con una miss, questa ad un tratto scivolasse. Il cavaliere non fu pronto a sorreggerla, e la signorina cadde e si ruppe un malleolo. Pianti, guaiti, grida, svenimento della madre, brontolii del padre. Il povero Phylmann si profonde in scuse, si discolpa, manifesta lamentevolmente il suo rammarico. E la festa, incominciata nell'allegria, finisce quasi come un funerale.

Il giorno seguente Phylmann, prima ancora che potesse recarsi a chiedere notizie della signorina, riceveva da un usciere una citazione giudiziaria, in cui essa gli chiedeva giudizialmente mille dollari di indennizzo, asserendo che, in conseguenza della sua avaria malleolare, essa non avrebbe forse più potuto trovare marito alle condizioni di prima!

Ed il Tribunale le diede ragione, riconoscendo nei considerandi della sentenza che il ballerino è responsabile durante la danza di quanto può succedere alla ballerina, che ha scelto di propria spontanea volontà.

Dopo questa sentenza mi immagino che i ballerini di Boston prima di slanciarsi nel vortice della danza si faranno rilasciare dalle ballerine una dichiarazione di scarico d'ogni responsabilità civile e penale.

⁂

Quanto è costata la scoperta d'America?

La domanda è strana, ma vi è stato qualcuno che oltre di essersela fatta ha anche trovato la risposta.

Dei pazienti bibliofili italiani, a furia di frugare negli archivi, hanno potuto stabilire che Cristoforo Colombo fu pagato in ragione di 1600 lire all'anno, ed i due capitani che l'accompagnarono ricevettero 900 lire.

I marinai avevano 12 lire al mese. Le spese per l'armamento della flottiglia ammontarono a L. 14,000. Tutto compreso, le spese per la spedizione che scoprì l'America non sorpassarono le 36,000 lire.

E' a buon prezzo, via. Oggidì costa molto di più lo scoprimento di una lapide!

⁂

La Cuña, di Eugenio Parego.

Mamma, cosa ch'a vual 'd cësta cuña? »
« Se presi l'è vint lire. » 'Ji na dag des. »
« Prust troppi nen. » « Ch'as fama brut, na, dulla,
Tant a finis per donla pesi l'istess. »
« Ah! sangudera, ch'a chërda ch'ji [illegible],
Cësta cuña a vedrà mai pi la fin:
L'è faita ant na manera ch'a podrija
Cögiesse drinta anche Gesù Bambin. »
« Anlora i giontò ancora un paira 'd lire. »
« Ma no, pens' nen, j'i dag la mia parola. »
« Quindes, là, pr'evitè 'd fè d'autre gire. »
« No, madama, l'avria gnun profit. »
« Oh! che disò! Quindes lire per na cuña!
L'ai spendù mòità meno a rëmpe 'l cit. »

⁂

La penultima.

Fra marito e moglie:

— Carlo! questa notte tu parlavi in sonno di una certa Ermenegilda!

— Ma..... cara mia! non ti ricordi che è il nome di mia sorella?

— Il nome di tua sorella è Ida!

— Si, cara, ma in casa noi la chiamavamo Ermenegilda per..... brevità.

⁂

L'ultima.

— Come, tu hai molti debiti?

— Oh! sì, molti.

— Poveretto, chissà quante noie avrai.

— Niente affatto: le noie le hanno i creditori!

Io per tutti.

L'orrendo suicidio d'un pazzo

Ci telegrafano da Foggia, 6, ore 14,50:

In circostanze terrificanti si è suicidato, la scorsa notte, un giovane studente di 22 anni, Nicola Anglisani, appartenente ad agiata famiglia.

Lo sciagurato era affetto da malattia incurabile, ma non altrimenti che con la pazzia si potrebbe spiegare il mezzo orrendo al quale ricorse per darsi la morte.

Tolte di nascosto le chiavi dell'alloggio d'un suo cognato, l'ingegnere Leo, vi si recò a tarda ora e si chiuse in una camera. Lo studente, che già s'era premunito di tutto l'occorrente per effettuare la sua pazzesca idea, assicurò al soffitto una catenina di ferro che terminava a nodo scorsoio, quindi infisse nella parete una rivoltella in modo che la canna dell'arma gli giungesse all'altezza della fronte una volta che egli fosse sospeso alla catena.

Per far esplodere il colpo il giovane attaccò al grilletto della rivoltella una funicella, legandosene l'altro capo al polso destro. Non pago ancora, si tolse la giacca e si fasciò le gambe e le anche con giornali inzuppati di petrolio, e depose sul pavimento due lumi accesi, disponendoli in maniera che necessariamente avrebbero dovuto appiccargli il fuoco alla parte inferiore del corpo quand'egli si fosse appiccato. Infine al braccio sinistro s'attaccò dei grossi pesi di ferro per facilitare l'impiccagione.

Il pazzo, terminati questi preparativi, salì sopra una sedia, passò il collo nel cappio della catenina, coi piedi fece cadere la sedia stessa, e rimase così sospeso. Contemporaneamente, tirando la funicella legata al polso, lo sciagurato faceva scattare l'arma.

All'indomani, quando la famiglia accorse, trovò il giovane strangolato, col capo forato da una rivoltellata e la parte inferiore del corpo carbonizzata.

L'orribile suicidio ha destato una enorme impressione.

Il Catro incagliato.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 15:

Il *Lloyd* ha da Alessandria che il vapore italiano *Catro*, della Navigazione Generale Italiana, si è incagliato all'entrata del porto. Un rimorchiatore del Governo kediviale lo aiuta a disincagliarsi. I passeggeri sono sbarcati.

La colossale battaglia di Mukden

L'esito è ancora sospeso.

(Per telefono e per telegrafo alla «STAMPA»).

Kuropatkine aggirato da due lati
I giapponesi sulle retrovie.
Mukden minacciata - 6000 russi prigionieri?

Parigi, 6, ore 8.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* manda al suo giornale: « Ho parlato nella serata ad un ufficiale generale, il quale mi disse:

« — Le notizie dalla Manciuria non sono buone. I giapponesi riuscirono ad aggirare completamente l'ala destra russa e sono ora presso Mukden. Mentre al loro centro Nodzu, coperto da un furioso cannoneggiamento, assaliva il centro russo, mascherando il suo disegno di prendere le colline Poutilow e Novgorod, l'ala sinistra di Oku sloggiava successivamente i russi da tutte le posizioni sull'Hun-ho, da Tiantankeou fino a Sakudiapu; sopra una lunghezza di 20 verste. Sakudiapu è sulla riva sinistra dell'Hun-ho, a 18 verste al sud-ovest di Mukden. Di là l'ala sinistra giapponese avendo oltrepassato l'Hun-ho continuava il suo movimento aggirante, nonostante gli sforzi del secondo esercito russo, che essa schiacciava con la preponderanza numerica e forzava di abbandonare Salinpu a 15 verste ad ovest di Mukden.

« Frattanto due divisioni giapponesi facendo un largo giro, prendevano quasi senza combattere Sin-min-ting, grande centro di provvigioni per i russi. Questa colonna occupa ora Landiapu, situata a 12 verste al nord di Sin-min-ting e a 33 verste al nord-ovest di Mukden; operò la sua congiunzione col grosso dell'esercito di Oku, i cui avamposti, coprendo Salinpu, sono già a 16 verste da Mukden.

« Girando su Salinpu, la seconda colonna dell'esercito di Oku marcia verso l'est in modo da tagliare la ritirata a Kuropatkine. L'ala destra russa è quindi pericolosamente girata; trovandosi i giapponesi più a più di 20 verste dietro le posizioni russe dello Sha-he. Il secondo esercito, comandato dal generale Kaulbars, rafforzando l'esercito di Oku al centro, Kuropatkine ha conservato la propria posizione nonostante gli attacchi furiosi dei giapponesi sul passo di Gootuling. Ma sulla sua sinistra è egualmente aggirato, quantunque i progressi giapponesi siano meno rapidi da questa parte che dalla parte di Sin-min-ting, avendo l'esercito di Linievitch potuto fermare parzialmente i giapponesi.

« La battaglia sembra perduta per i russi; Kuropatkine non può prendere più l'offensiva; quand'anche la prendesse, la sua retroguardia verrebbe minacciata dall'esercito di Oku, proveniente da Sin-min-ting; cosicchè egli non potrebbe riportare una vittoria di qualche importanza. Mukden è perduta; apprenderemo senza dubbio l'evacuazione di questa città domani.

« Si dice che la Banca russo-cinese ha sloggiato; essa aveva accomodato le sue carte in modo tale che abbisognava di sole 12 ore per imballarle e portarle via.

« In tutti i casi, aggirato completamente a destra e parzialmente a sinistra Kuropatkine, non può rimanere più a lungo senza subire un disastro. Non possiamo più sperare che in un miracolo, impossibile in guerra!

« L'evacuazione inevitabile di Mukden e di Fuciun sarà un colpo terribile per noi, poichè perderemo, oltre al nostro prestigio agli occhi dei cinesi, una quantità di viveri, come pure la possibilità di rifornirci di vettovaglie per la via di Sin-min-ting e di carbone mediante la miniera di Fuciun. Ma ciò che è ancora più terribile ci è la passività di Kuropatkine, il quale con un enorme esercito non ha potuto nulla fare, lasciandosi aggirare e sconfiggere.

« Quali difetti nascosti riducono dunque all'impossibilità assoluta, ad una spaventosa inerzia quest'esercito di almeno 400,000 uomini? »

« Mi si conferma — continua il corrispondente dell'*Echo de Paris* — che i giapponesi occuparono Tschitkau sulla strada da Mukden a Sin-min-ting, a 7 verste al nord-ovest di Mukden.

« L'ala destra del secondo esercito russo ha potuto nondimeno impedire loro di andare più oltre; ma è sempre più evidente che i russi non potranno conservare Mukden. La questione è ora di sapere se potranno conservare le loro linee di ritirata. »

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietroburgo telegrafa: « Secondo gli ultimi telegrammi, una gran parte dell'esercito giapponese di destra, marciando dietro la colonna di attacco di Kuroki, si avanza rapidamente sulle montagne, tentando di tagliare la ritirata dell'avversario sulla strada da Mukden a Tieling e Karb'n.

« L'esercito russo continua ad essere sfinito; così una divisione situata intorno alla collina Poutiloff dovette sostenere un combattimento di cinque giorni prima di battere in ritirata. I giapponesi si avanzano all'assalto con una furia incredibile e continuano le loro cariche sulle trincee, ove sono ammucchiati i cadaveri dei loro compagni e dei loro avversari.

« Si narra che una parte del campo di battaglia non ben designato vide 5000 russi, rotti dalla fatica e fuori combattimento, cadere prigionieri dei giapponesi.

« Tutti questi particolari sono presi da telegrammi privati, i quali, in una certa misura, sono però degni di fiducia.

« Questi telegrammi contrastano, d'altra parte, stranamente per il loro tenore pessimista con il tono dei telegrammi ufficiali. »

Un episodio che ben mostra il disordine dell'esercito russo è telegrafato da Ludovico Naudeau, corrispondente del *Journal*, che si trova coll'esercito russo. Il telegramma è datato da Mukden, la sera del 5 marzo:

« Arrivo in tempo — dice egli. — La battaglia è appena impegnata seriamente e potrò telegrafarvi le fasi. Sono stato sul punto di trovarmi separato dallo Stato Maggiore russo, ed eccovi in seguito a quali circostanze.

« Mi ero inteso con un ufficiale russo, incaricato di una missione speciale all'estrema destra russa, di là dal fiume Liao e della stazione ferroviaria che le carte segnano col nome di Sin-min-ting.

« Il 1.o marzo, alla sera, fummo separati dal nostro esercito da un gruppo di cavalleria giapponese, venuta durante la notte. Eccoci prigionieri entrambi. A forza di affermarlo, pervenni a dimostrare che viaggiavo in qualità di corrispondente, e fui rilasciato il domani, 2 marzo.

« Ripassai allora in senso inverso gli avamposti giapponesi e presi, non senza difficoltà, la via del ritorno. Pervenni infine alle linee russe, ove fui calorosamente accolto dal colonnello che comandava il primo posto di avanguardia. Fui colà naturalmente assalito da mille domande; ma appena ebbi cominciato il racconto della nostra spedizione, che la brigata, nella quale ero giunto, riceveva l'ordine di ripiegarsi. Partimmo quindi quasi subito. Erano le 2 del mattino quando cominciò per me questa nuova marcia forzata, che durò tutta la notte. Marcia delle più difficili, poichè la strada di Mukden ci era tagliata dai giapponesi.

« Il 3 marzo, verso mezzogiorno, impegnammo un combattimento, senza riuscire a forzare il passaggio, e dovemmo abbandonare la direzione est per quella del nord, poichè le granate giapponesi cadevano sui nostri convogli.

« La mia vettura fu, ahimè, fra quelle che furono catturate dal nemico. Durante tutta la notte e tutta la giornata del 4 tentammo di giungere a Tieling; ma anche colà le forze giapponesi, assai superiori, ci chiusero il passaggio. Durante alcune ore la brigata si credette tagliata da ogni parte e interamente isolata dal resto dell'esercito russo.

« Provammo un momento di ansietà crudele quando apprendemmo che la ritirata fra Mukden e Tieling ci era intercettata; se ciò fosse stato non avremmo avuta altra alternativa che quella di capitolare, poichè non possedevamo viveri, che ci erano stati catturati.

« La Brigata ripartì dunque verso il sud ed ebbe infine la felicità di giungere di nuovo senza ingombri alla ferrovia a 20 chilometri al nord di Mukden.

« Avevamo creduto di non rivedere mai più la città. Vi entrai la sera stessa esausto, affamato, dopo aver compiuto 150 chilometri quasi sempre a piedi, essendosi il mio cavallo smarrito tra le rupi. Avevo soltanto con me un po' di pane secco. Queste tribolazioni contano fra le più grandi che io abbia provato mai. Nondimeno, oltre la prospettiva di poterti narrare un giorno tutte queste avventure, sono compensato più dalla gioia intensa che provo ritrovando il mio posto di osservazione, mentre si sta giocando l'estrema partita, la lotta finale della guerra!

« Riservo le mie previsioni su ciò a cui può condurre questa formidabile avanzata dei giapponesi che li spinse ad 8 chilometri appena all'ovest di Mukden; è troppo evidente che questa offensiva è tra le più minacciose; ma bisogna pur considerare che l'esercito giapponese, eseguendo tutto il movimento aggirante e isolante, la sua posizione potrebbe assai diventare criticissima. Le forze russe girano e modificano la fronte; Kuropatkine non è stato forse mai più vicino ad una grande vittoria; nondimeno i preparativi sono fatti per ogni eventualità, qualora si dovesse abbandonare Mukden. »

Il corrispondente del *Petit Parisien* telegrafa da Pietroburgo: « I dispacci privati recano cattive notizie della guerra. I giapponesi occupano Erdogan, a 4 chilometri all'est della collina di Poutilow. Sono a due chilometri soltanto dal quartiere generale di Kuropatkine. Una grande parte dell'esercito giapponese marcerebbe rapidamente, per le montagne, allo scopo di tagliare la ritirata ai russi per la strada di Mukden-Tieling. L'esercito russo comincia a dar segni di stanchezza. »

Tokio, 5.

I russi, cacciati da Sinketchen, attraversano il passo di Taline e sono da quattro giorni a Sanlasaghou, ove si oppongono alla marcia in avanti del nemico. Essi ricevono rinforzi. Il loro effettivo supera i 30 mila uomini, ma sembra che battano in ritirata perchè i giapponesi li spingono verso Makounline. I giapponesi hanno stabilite sicure comunicazioni con Fen-shao.

Tokio, 5.

Un dispaccio ufficiale dal quartier generale dell'esercito di Manciuria dice: Numerosi attacchi russi in direzione di Sin-min-ting furono respinti. I giapponesi nella direzione di Pensihu attaccano attualmente il nemico sulle sue posizioni principali di difesa e si sono già impadroniti della collina Hautoutnopa. I russi tentarono di penetrare a Sangwafang, ma furono respinti. I giapponesi sloggiarono il nemico da Taraintava e da Sin-min-ting.

Ciò che si pensa a Mukden.

Mukden, 3.

L'ala destra russa ha cominciato a battere in ritirata il 1.o marzo, dopo la battaglia di Chantan, all'ovest di Suanchiapou. Si combattè a Taotaitcou, presso Mataran, ove i russi catturarono una mitragliatrice e fecero parecchi prigionieri fra i soldati di Nogi. I russi ebbero gravissime perdite, ma annientarono poscia, per mezzo di *shrapnels*, tutto un reggimento giapponese. Essi incendiarono tutti i foraggi in un villaggio al nord dell'Hun-ho. I russi conservano qualche speranza nel risultato finale, in causa della enorme estensione delle linee di comunicazione giapponesi. La più grande attività regna a Mukden. In tutte le strade si trovano carri e furgoni dell'esercito russo, situati in fretta per marciare contro Nogi.

Mukden, 4.

Alcuni fuggiaschi arrivano ora dalla strada di Sin-min-ting e dalla regione al nord dell'Hun-ho. Dopo la battaglia di ieri sul fianco ovest, i prigionieri giapponesi erano incapaci di rimanere in piedi e cadevano di fatica e di sonno.

Stamane si è udito, ad intervalli, il tuonare del cannone nella direzione sud-ovest. Si dice che i giapponesi hanno abbandonato tutte le posizioni sulle quali ha avuto luogo la battaglia di ieri.

Voci di una sconfitta di Kuroki.

Parigi, 6, ore 9,45.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Stasera si faceva circolare la voce che l'esercito russo aveva riportato una grande vittoria, che l'esercito di Kuroki sarebbe in piena rotta e le perdite giapponesi raggiungerebbero una cifra enorme. »

L'ottimismo di Kuropatkine.

Pietroburgo, 6, ore 9,20.

Il generale Kuropatkine telegrafa, in data di ieri: « Sul fronte dell'esercito all'ovest di Mukden la notte è trascorsa tranquilla. Ieri un distaccamento che si trovava sulla strada da Mukden a Sin-min-ting, a cinque *verste* a nord-est di Ta-Chi-Kao, ha incontrato un distaccamento nemico proveniente dall'ovest, col quale ha impegnato un combattimento. Non è giunta alcuna notizia dal fianco destro del nostro esercito; da stamane si ode il rombo del cannone dalla parte di Su-chu-dia-Pu.

« Di fronte al nostro centro tutto è calmo; soltanto ieri sera i giapponesi attaccarono la Divisione di Shaho-Pu, si avanzarono rapidamente fra le reti di filo di ferro che proteggono le nostre opere di difesa e lanciarono granate a mano, ma furono respinti dalla nostra artiglieria, senza aver cagionato alcun danno. Sul fianco destro la guardia giapponese ha continuato ieri sera e stanotte i suoi attacchi violenti contro le posizioni presso De-Le-Van.

« Questi attacchi furono respinti. All'indomani si trovarono mucchi di cadaveri giapponesi. Il nemico sospese ieri, nel pomeriggio, i suoi attacchi contro le posizioni di Gao-To-Ling, ma si attendeva che li rinnovasse stasera. Il combattimento impegnato contro il distaccamento che si trova al fianco sinistro del nostro esercito è cessato ieri sera. Si nota che di fronte alle posizioni di Kudiasia le truppe giapponesi si ritirano.

« Il generale di brigata Schatiloff ed il tenente-colonnello Gurko sono stati feriti ieri. Oggi si nota fra le strade di Mukden a Sin-min-ting e il fiume Hun l'avanguardia delle truppe nemiche aggiranti il nostro fianco destro: essa sta a otto *verste* dalla stazione di Mukden. »

Pietroburgo, 6.

Kuropatkine telegrafa in data 5 marzo: « Al fronte di Mukden, sul fianco sinistro, tutto è calmo. La vigorosa offensiva dei giapponesi presso Madiapou, è stata respinta nel mattino. Il combattimento è continuato con successo al nord di Madiapou. Tutti i combattenti spiegano una grande bravura. Il centro mantiene le sue posizioni sul Chaho. Gli attacchi notturni dei giapponesi contro le colline Nowgorod e Poutilow sono stati respinti. I russi in un contrattacco nel mattino si impadronirono di due cannoni a rivoltella. Il nemico bombarda continuamente la regione di Erdagou. Tutti gli attacchi giapponesi notturni contro Kandalisan e Gutuling sono stati respinti. Il fianco sinistro è calmo. »

Un quinto esercito giapponese.

Londra, 6, ore 9,30.

Il *Morning Post* ha da Sciangai, 4: « Il quinto esercito giapponese comprenderà dieci Divisioni, formanti un totale di 140,000 uomini. Esso sarà composto di riserve dal 1887 al 1893. Tre Divisioni sono sbarcate al nord-est della Corea. Un esercito di riservisti dal 1884 al 1886 sarà destinato alla difesa del Giappone. »

I russi resistono accanitamente.
15,000 russi feriti.

Mukden, 5, mattina.

I giapponesi continuarono ieri gli attacchi su differenti punti della linea del fronte russo, ma furono ovunque respinti. La lotta fu viva e il combattimento di artiglieria durò fino a sera. Nei contrattacchi all'est della collina Poutilow i russi fecero prigionieri un centinaio di giapponesi. Sull'ala sinistra russa i giapponesi continuano ad attaccare le posizioni di Kandalisan e quelle della divisione Rennenkampf, ma cessarono di attaccare la gola di Gaotuling, donde si ritirarono verso sud.

Malgrado il freddo, il combattimento cominciato il 4 all'estremità dell'ala sinistra russa e che si estende su tutta la linea di fronte fino a Mukden, occupando 120 *verste*, diventa sempre più accanito. I giapponesi subiscono grandi perdite, i russi ebbero 15,000 feriti.

Tokio, 6 (ufficiale).

Dispacci dai varii quartieri generali dell'esercito giapponese di Manciuria, in data 5, annunziano che in direzione di Shingching i russi continuano la resistenza ostinata. Sopra parecchie linee di difesa, in direzione dello Shaho, i giapponesi attaccarono sabato la collina al nord di Pinnuipac che trovasi a quattro miglia ad est di Wuitochan.

In direzione di Hurupaotzu i giapponesi occuparono all'alba di domenica il ridotto sulla collina a nord-est del villaggio. Occuparono domenica, alle 8 del mattino, Liuchagtuna a tre miglia a sud-est di Wan-Pao-Shan, all'est della ferrovia, quindi respinsero nel centro del villaggio parte delle truppe russe che ora sono circondate.

I giapponesi si impadronirono domenica di Hauchnopao e di Siaosuchiapal all'ovest della ferrovia e continuano ad avanzare.

La stazione di Suchiatun è in preda alle fiamme.

I giapponesi a 4 miglia da Mukden.

Tokio, 6.

Si dice che l'avanguardia dell'esercito giapponese di sinistra, occupa un'altura a 4 miglia al sud di Mukden, ove la battaglia continua. All'infuori di ciò che comunica il Ministero della guerra, non si sa nulla di quanto avviene da sabato.

Dall'esercito di Oku, (senza data), via Fusan, si riceve che i russi hanno oggi posto 16 cannoni di fronte a Jitovan, coi quali bombardano le posizioni giapponesi sui punti della pianura occupati dalle truppe giapponesi, e le strade ove passano le provvigioni per le truppe che prendono parte al combattimento, ma il loro tiro è senza effetto.

Il consiglio dei generali esaminerà la condotta di Kuropatkine.

Parigi, 6, ore 9,30.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris*, telegrafa da Pietroburgo:

« Il gran Consiglio di generali che doveva aver luogo oggi venne rinviato dallo Tsar a domani, perchè il generale Dragomiroff e gli altri giunti da poco avessero qualche tempo per riposare.

« Il Consiglio doveva tenersi più specialmente per discutere la condotta di Gripenberg; in realtà gli avvenimenti dell'Estremo Oriente fecero sì che questi trovasse la sua situazione migliorata, anzi, e anzichè di Gripenberg si dovrà parlare di Kuropatkine. »

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* dice che Dragomiroff si recò ieri a visitare l'Imperatore e gli fece conoscere la propria opinione, che non si potesse giudicare Gripenberg senza udire Kuropatkine.

« L'Imperatore decise allora che l'affare Gripenberg non verrebbe attualmente discusso.

« Il Consiglio di domani esaminerà gli atti di Kuropatkine dal principio della guerra, e darà il suo avviso sulla situazione attuale. La riunione sarà importante, poichè il Consiglio può decidere l'impossibilità di continuare la guerra.

« Dragomiroff giudica severamente il contegno di Kuropatkine; dice che egli manca di decisione e di energia; ha sempre paura di lasciare sfondare il proprio centro e si lascia aggirare.

« Il vecchio generale è assai severo con Kuropatkine, e ciò che appare dal suo linguaggio si è che egli lo considera incapace di dirigere le operazioni nell'Estremo Oriente. »

Il Consiglio esaminerà un rapporto di Kuropatkine, nel quale dichiara che non può vincere i giapponesi senza il concorso di parecchi nuovi Corpi di esercito di truppe europee.

La situazione della flotta giapponese.

Londra, 5, ore 9,20.

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « Una squadra è riunita a Hakodate. Essa si compone di nove corazzate, due incrociatori protetti, sedici controtorpediniere e torpediniere, e dagli incrociatori ausiliari *Hong Kong Maru* e *Nippon Maru*.

« Grandi depositi di carbone sono stati stabiliti a Formosa. Una nave ha imbarcato provvigioni e materiale di guerra per la Corea. 60 mortai Krupp sono stati inviati sul Shaho. »

Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong: « Il vapore tedesco *Nubia*, ha visto sabato due squadre giapponesi al sud-est di Hong-Kong. La prima si compone di nove corazzate, la seconda di tredici navi. »

Gli addetti militari lasciano Vladivostock.

Londra, 6, ore 9,30.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, 5: « I russi hanno ordinato agli addetti militari di Vladivostock di lasciare la città. »

Don Jaime crede nella vittoria russa.

Parigi, 6.

Il corrispondente marsigliese della *Patrie* ha intervistato Don Jaime di Borbone, di ritorno dalla Manciuria. Don Jaime è completamente guarito della sua ferita alla testa. E' convinto che i russi saranno presto vincitori in terra ed in mare, e fece un vivo elogio dei soldati russi. Disse che se Kuropatkine riceverà dei rinforzi, potrebbe prendere l'offensiva prossimamente.

Le condizioni della pace secondo un parlamentare giapponese.

Londra, 6, ore 8.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Il conte Okuma, capo della opposizione, pubblica un libro, nel quale cita le condizioni della pace, che dovrebbero essere queste:

« Abbandono per parte dei russi di Vladivostock, delle coste adiacenti e dell'isola Sakalina al Giappone; consegna della ferrovia di Manciuria al Giappone; apertura della Siberia al mondo; abbandono completo da parte della Russia della Manciuria e della Cina, e nel caso in cui fosse impossibile, sorvegliare questi territori contro un attacco dei russi, delegazione della loro difesa al Giappone, rimanendo sempre in vigore la sovranità della Cina.

« Il conte Okuma esprime l'opinione che l'occupazione di Vladivostock da parte dei giapponesi costituirebbe il preludio della pace. »

Onori francesi alla signora Stoessel.

Pietroburgo, 6.

La signora Bompard, moglie dell'ambasciatore francese, ha consegnato oggi alla signora Stoessel una medaglia d'oro, che le fu decretata dalla *Società francese per soccorso ai feriti*. La signora Bompard espresse alla signora Stoessel i sentimenti di ammirazione che la sua valorosa condotta e la sua eroica devozione durante l'assedio hanno destato nel cuore delle francesi. La signora Stoessel si è mostrata sensibilissima per l'onore che le ha fatto la Croce Rossa Francese. Stoessel, presente alla cerimonia, ha unito i suoi ringraziamenti a quelli della sua signora.

La Cina accresce gli armamenti.

Londra, 6, ore 9,30.

Il *Morning Post* ha da Sciangai, 5: « Il Governo ha fatto ad una Ditta estera un'ordinazione, per due milioni di *taels*, di cannoni, fucili e munizioni. »

Una giornata storica a Tsarkoie-Selo.
Come i ministri indussero lo Tsar a firmare il rescritto.

Parigi, 6, ore 9,15.

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* riferisce questi altri particolari sul modo con cui venne firmato lo storico rescritto imperiale:

« I ministri erano giunti a Tsarkoie-Selo venerdì mattina assolutamente fuori di sè per il manifesto apparso al mattino, a loro insaputa, e che veniva attribuito a Pobiedonostoff, procuratore generale del Santo Sinodo.

« Alle 11 si riunivano nella sala del Castello, sotto la presidenza dell'Imperatore. Argomento della discussione doveva essere appunto il rescritto che era deciso in principio, ma la cui compilazione non era definitiva.

« Appena l'Imperatore fu giunto nella sala del Consiglio, i ministri espressero rispettosamente una certa sorpresa per il manifesto.

« Poi cominciarono a dire che sembrava loro utile terminare il rescritto e pubblicarlo il giorno stesso, dati i timori che si avevano per il domani.

« L'Imperatore rispose che, secondo lui, il manifesto sarebbe bastato a calmare gli spiriti, e che non era necessario pubblicare il rescritto prima di qualche tempo.

« A queste parole, Buliquine rispose che la situazione in provincia era allarmante, e che motivo dei disordini annunciati per la giornata di sabato e di domenica bisognava assolutamente pubblicare il rescritto, che era, del resto, accettato in principio da 8 giorni. Senza di ciò i più gravi fatti potevano accadere.

« Un'ora e mezza trascorse in discussioni. L'Imperatore, dopo avere udito l'avviso di Buliquine, disse ai ministri: — « Andate a fare colazione; termineremo questa discussione più tardi. »

« Un'ora dopo il Consiglio si riunì di nuovo; l'Imperatore aveva portato seco il rescritto che lesse al Consiglio. Questo trovò che la compilazione andava benissimo.

« Alcuni ministri avrebbero desiderato, nondimeno, che il documento fosse un manifesto al popolo anzichè un rescritto a Buliquine.

« — No, — rispose l'Imperatore, — un manifesto è stato pubblicato stamane, e basta!

« Dopo un breve silenzio, riprese:

« — Ora finiamola!

« Ci fu una pausa, poi Nicolò II aggiunse:

« — Infatti, perchè affrettarci tanto a pubblicare questo rescritto! Potremo aspettare ancora.

« Buliquine prese allora la parola con maggior vigore che non la prima volta e dichiarò che la situazione era così tesa che non poteva rispondere della pubblica tranquillità se il rescritto non fosse immediatamente pubblicato.

« Tutti gli altri ministri espressero lo stesso parere. Kokovtsoff aggiunse che per ragioni finanziarie era indispensabile pubblicare il documento. Yermoloff chiese pure energicamente la firma.

« — Ebbene, — disse l'Imperatore, — firmerò!

« Poi, dato uno sguardo al tavolo ove non si trovavano che carte, soggiunse:

« — Vedete, non vi ha nè penna nè inchiostro.

« Manukuin allora si levò e andò a prendere nella stanza vicina una penna e il calamaio, che collocò dinanzi all'Imperatore. Questi prese la penna, la tenne ancora qualche istante sospesa sulla carta esitando, gettò ancora un ultimo sguardo circolare ai ministri, i quali tutti si erano levati in piedi ed avevano gli occhi fissi sul Sovrano. Un solenne silenzio incombeva in questo minuto storico!

« Nicolò II abbassò gli occhi sul documento e lentamente firmò.

« Manukuin prese immediatamente il rescritto; il Consiglio si separò in tutta fretta; i ministri ripartirono per Pietroburgo col primo treno e corsero alla stamperia del *Messaggero Ufficiale*. Erano le 6; alle 7 apparivano già le prime copie del rescritto.

« — Fino al momento in cui il rescritto non fu in vendita nelle vie — mi disse il testimone oculare da cui ho avuto questi interessanti particolari — ho temuto che un ordine telefonico da Tsarkoie-Selo non ne sospendesse la pubblicazione. Quando vidi le prime copie del *Messaggero Ufficiale* vendute, ho tirato un respiro.

« Non si sa precisamente quale sia stata la parte avuta da Whitte in questa faccenda; Whitte non assistette al Consiglio dei ministri tenuto venerdì. Egli si trovava in quel giorno, verso le 17, in casa del conte Woronzoff e ignorava che i ministri avessero lasciato Tsarkoie-Selo portando seco il rescritto. Whitte si lagnava anzi con Woronzoff che la maggioranza dei ministri fosse ostile ai progetti che egli aveva elaborati per le riforme ed aveva l'intenzione di domandare all'Imperatore più grandi poteri.

« La pubblicazione del rescritto è un colpo diretto portato a Whitte, la cui parte preponderante finora nella questione delle riforme sembra cessare improvvisamente. »

Gli attentati degli scioperanti di Pietroburgo.
La scoperta di una stamperia rivoluzionaria.

Pietroburgo, 6, ore 9,30.

Gli scioperanti, nel pomeriggio di ieri, hanno ucciso sei capi-operai. Un principio di incendio doloso si manifestò all'Ammiragliato. Una bomba è stata lanciata contro una garitta, nella quale vi era una sentinella. La garitta andò distrutta, ma la sentinella rimase incolume.

Ad Orianda (Crimea) si è scoperta presso la residenza imperiale di Livadia una stamperia ed un deposito clandestino di proclami ed opuscoli per la propaganda rivoluzionaria nel sud della Russia. Penetrando di notte in questo locale, la Polizia ha sorpreso quattro individui che stampavano. Tre furono arrestati senza che opponessero resistenza, il quarto fuggì. Il fuggiasco fu inseguito dalla Polizia fino alla spiaggia del mare. Quivi egli si gettò in acqua e sparve.

La scoperta di questa stamperia clandestina ha condotto all'arresto di molte persone a Yaltha e Livadia.

Sciopero a Vilna.
I Consolati di Varsavia sorvegliati.

Pietroburgo, 6, ore 22,10.

Mandano da Vilna che gli operai delle fabbriche e delle stamperie si sono messi in sciopero. I negozi sono chiusi perchè si temono disordini. Pattuglie circolano nelle strade.

Mandano da Varsavia che alcuni Consolati esteri sono sorvegliati da sentinelle, specialmente quello di Germania, perchè il console ha ricevuto una lettera di minaccia.

Sciopero nella Transbaikalia.

Tchita (Transbaikalia), 6.

Un migliaio di operai delle officine ferroviarie si è messo in isciopero, reclamando la liberazione di 19 compagni arrestati per aver scambiati dei colpi di fuoco colla Polizia.

Il capo della Polizia di Bjelostock assassinato.
Disordini a Batum.

Pietroburgo, 6.

Mandano da Bjelostock che il capo della Polizia distrettuale fu assassinato.

Si ha da Batum che ieri vi furono disordini. Si contano tredici fra morti e feriti.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Gare di tiro a volo — 18,000 lire di premi — Al Club Alpino — La morte di un noto campione podista.

Il risultato degli ultimi tiri al piccione avvenuti al Campo delle corse di cavalli è il seguente:

Tiro di prova — Vinto dal signor Di Gresy marchese Alessandro, con 5 su 5.

Tiro generale — Primo e secondo premio divisi fra i signori: Andreis barone Camillo e Filippi conte Enrico, con 5 su 7; terzo Di Gresy marchese Alessandro, con 4 su 5; quarto Tali avv. Gaspare, con 2 su 3.

Le *poules* furono vinte dai signori: Filippi conte Enrico, Colombo signor Carlo, Musy avv. Carlo.

— Per i giorni 2 e 3 aprile la Società Tiri a volo di Torino bandisce importanti gare con 12,000 lire di premi. Il Gran Tiro Torino e il Tiro Stupinigi saranno dotati entrambi di L. 5000 di premi.

— Al Club Alpino sabato prossimo, 11 marzo, alle ore 20,45, l'avv. Pia terrà una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: *Aosta e la sua Valle nell'età antica*.

— Ieri mattina moriva a Susa, dopo brevissima malattia, il giovane *sportsman* Virgilio Sabel, soldato del 3.o reggimento alpini. Era detentore del *record* italiano della marcia (chilom. 11 m. 520) era arrivato primo nella gara di campionato piemontese ed aveva vinto tutte le gare di marcia che hanno avuto luogo nel 1904 a Torino. La Società Atalanta perde nel Sabel uno dei suoi migliori campioni.

Sport Milanese.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 21,10:

Domenica, 12, si riaprirà l'Ippodromo di San Siro. La prima riunione di corse al galoppo comprenderà le giornate seguenti: 12, 15, 19 marzo.

— Al Gran Criterium del Trotter (L. 16,600) sono inscritti 72 puledri (cioè 27 in più del 1904), di cui 42 maschi e 30 femmine.

— Gli studenti delle Scuole superiori di Milano e dell'Ateneo di Pavia organizzano per giovedì, 9, la terza gita al Gran San Bernardo, con salita facoltativa della Chenaletta.

— Nella gara di tiro N. 33 disputatasi nella Stand di Precotto riuscirono: La Porta; Lo Poliari; Lo Vania; 4.o Della Torre; 5.o Chiella; 6.o Ferè; 7.o Schiannini.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22:

La Direzione dell'Automobile-Club di Francia ha fatto stampare un grande numero d'incisioni con soggetto automobilistico, dedicandole alle scuole, sperando di potere così far maggiormente conoscere l'importanza dell'automobile e diminuire l'ostilità che gli automobilisti incontrano nelle campagne.

— Il ministro della guerra organizza un concorso nazionale di furgoni militari automobili, che avrà luogo nel prossimo agosto nei dintorni di Parigi. Come vedete, il Governo è deciso a fornire di furgoni automobili l'esercito, assegnandone per ora uno ad ogni reggimento.

— Telegrafano da New York che il campione della boxe, Nelson, è riuscito a battere in un *match* il famoso *boxeur* Joung Corbett.

— Duro, socio dell'Aero-Club francese e fondatore dell'Aero-Club spagnuolo, si propone di tentare prossimamente la traversata dei Pirenei in pallone.

— La deliberazione presa dall'A.-C. francese riguardo alla Gordon-Bennett e ai due Grand Prix con incontra l'approvazione di tutti gli industriali. La Casa Mors, per esempio, ha stabilito di concorrere alla Gordon-Bennett.

— Il Gran Premio Ciclistico del 1904 ha fruttato all'Unione Velocipedistica Francese franchi 34,592.

— Telegrafano da New York che a Chicago la miss Andrews, una delle automobiliste più note in America, è stata nominata direttrice della grande fabbrica di automobili Rex Automobile Company.

Feste sportive a Cherasco.

Ci scrivono da Cherasco, 5:

In Cherasco, con il concorso dei vicini Comuni di Narzole, Monchiero e Dogliani, sarà composto un battaglione di volontari ciclisti, iniziatore l'animoso dott. Carlo Chiora, organizzatori il colonnello Stella e il tenente Bongiovanni, grandi benemeriti del Tiro a segno nelle nostre contrade. Si prevede che gli inscritti saranno molti.

— In Cherasco nel mese venturo sarà inaugurata la palestra, sede della Società Sportiva, sita di molti attrezzi, in un grandissimo salone di antico convento.

La morte di Augusto Conti.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 10:

Stanotte, alle ore 2, è morto il prof. Augusto Conti.

Augusto Conti, illustre filosofo ed elegante scrittore, era nato a Villa di San Pietro delle Fonti (provincia di Firenze) il 4 dicembre 1822. Insegnò filosofia all'Università di Pisa ed all'Istituto superiore di Firenze. Fra i suoi scritti specialmente vanno ricordati: *I discorsi del tempo, Evidenza, amore e fede, L'armonia delle cose, Storia della filosofia.*

Novità librarie.

Enrico D'Ernaso: *La sintesi del matrimonio moderno*. — Volumetto di 170 pagine di considerazioni e raffronti sulla donna e sull'amore. — Trani, Tipografia Ascanio Laghezza. L. 2.

Francesco De Sanctis: *Un viaggio elettorale*, racconto. — Due volumetti di una sessantina di pagine caduno. — Napoli, Vito Morano, editore. L. 0 20 cad.

Istituto Italiano d'arti grafiche. — Atlante d'Africa in 36 tavole colorate, disegnate in base agli ultimi dati degli esploratori, con 120 pagine di testo di notizie geografiche, economiche, storiche, illustrato da più di cento cartine di dettaglio. Questa pubblicazione, di cui sono uscite tutte le due prime dispense, non è una traduzione o riduzione d'opere straniere, ma è opera originale, compilata con elementi rintracciati dalle fonti di prima mano, dai rapporti ufficiali, dagli itinerari degli esploratori. E' una pubblicazione accurata, diligentemente raccolta, utilissima agli uomini d'affari, uomini politici, ai Circoli militari, agli Istituti d'istruzione e a tutte le persone colte. — Bergamo, Istituto Italiano d'arti grafiche, editore.

Mario Morasso: *L'imperialismo nel secolo XX. La conquista del mondo.* — Grosso volume di oltre 300 pagine di considerazioni storiche, politiche e sociali. — Milano, Fratelli Treves. L. 5.

Leggete in quarta pagina:

Le Operate di Parigi

Felicità perduta.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1186

La dolorosa questione del Palazzo delle Poste.

Avremmo desiderato di non ritornare sull'argomento, lieti se le nostre parole di esortazione all'Autorità municipale avessero procurato una più soddisfacente soluzione del problema che tanto interessa la cittadinanza, ma in questi ultimi giorni sono venute a nostra conoscenza circostanze di fatto che ci impongono di riparlare della cosa.

Per quanto le informazioni ci vengano da ottima fonte, noi ci rifiutiamo ancora di credere veri i fatti che ci sono stati asseriti, perchè se fossero tali dovremmo trarne, per quanto a malincuore, conclusioni assai severe sui metodi tenuti dall'Autorità municipale nella presente questione.

Come i nostri lettori ricorderanno, in seguito alle nostre rimostranze ed a quelle presentate in Consiglio da parecchi consiglieri comunali sull'infelicità artistica del progetto e sulla sua insufficienza tecnica in rapporto ai servizi postali e telegrafici, il sindaco incaricò il conte Ceppi di esaminare il progetto e di riferire in merito. L'illustre architetto non volle addossarsi da solo la responsabilità della cosa, e allora il sindaco delegò i consiglieri architetti Reycend e Fenoglio a coadiuvarlo nell'esame. Come già abbiamo detto, i tre egregi uomini, presa visione del progetto, non poterono non indicarne l'assoluta infelicità in rapporto ai bisogni, e questo loro parere consegnarono in una relazione al sindaco.

Ma, contrariamente all'attesa, questa relazione non fu pubblicata: si dice anzi che sia stata messa sotto chiave, con la tacita intenzione di non tenerne conto per non intralciare l'attuazione del progetto infelicissimo; e si legittimerebbe quest'atto strano con lo specioso pretesto che nuove critiche potrebbero indisporre il Governo e mandare a monte la cosa.

Ma, come ognun vede, non può essere questo che un pretesto e la ragione vera sarebbe quest'altra.

La Commissione avrebbe posto in sodo che nelle trattative tra l'Ufficio tecnico municipale e il Governo, l'Ufficio tecnico si sarebbe lasciato addossare, senza domandare un corrispondente aumento nello stanziamento dei fondi, una richiesta governativa per una superficie di locali doppia all'incirca di quella prima preventivata per l'edificio da costruirsi in via Arsenale.

Per soddisfare a questa nuova esigenza, l'Ufficio tecnico dovette accatastare gli uffici gli uni sugli altri, e ne uscì quella pianta ingarbugliata e infelicissima, che, secondo l'avviso dei competenti, compromette irremissibilmente ogni possibilità di un buon funzionamento dei servizi.

In presenza di questo fatto, qualcheduno dei commissari, vivamente preoccupato della necessità di stornare la iattura di un edificio che nasce rachitico, avrebbe proposto di addivenire ad un nuovo progetto e di costruire l'edificio in piazza Venezia, area bellissima ed adattissima. Ma purtroppo questa soluzione è ora compromessa pel fatto che la piazza Venezia è stata, non diremo quanto illuminatamente, in parte destinata all'edificio dell'Istituto professionale femminile, e l'area libera che ne rimane sarebbe di poco superiore a quella di via Arsenale.

Nondimeno noi appoggeremmo questa soluzione, migliore sempre dell'attuale, se non ne vedessimo una preferibile.

E' in possesso del Municipio ed è ancor libera da destinazioni l'area della spianata d'artiglieria, compresa fra la via Stampatori, il corso Oporto e il corso Siccardi. In quest'area ampia e ben situata il futuro palazzo delle poste potrebbe trovare quell'assetto che tutti desiderano, mentre il terreno di via Arsenale potrebbe esser ceduto dal Municipio ad un prezzo certamente rimunerativo.

Ad ogni modo, è necessario che la questione venga in chiaro e sia risolta alla luce del sole. E' necessario che la relazione della Commissione venga resa pubblica e che sia risparmiata alla nostra città la soluzione affrettata ed infelice di un problema edilizio così importante.

Regine del mercato in viaggio.

La partenza delle regine parigine per l'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Stasera, col treno delle 22, partiranno dalla Gare de Lyon le Regine elette dai mercati di Parigi per la «Mi-Carême», le quali si recano a Milano per prendere parte alle feste del Carnevalone. La comitiva si compone della signorina I. Troupel, Regina delle Regine della riva destra; della signorina Augustine Monico, Regina dei mercati scoperti; della signorina Paolina Tocer, Regina delle regine della riva sinistra; della signorina Clara Huguet, Regina del mercato Lenoir, e infine di Giovanna Leth, damigella d'onore della Regina delle Halles.

Tutte queste signorine figureranno nel corteo in cui costituiranno un gruppo rappresentante la Francia e l'Italia unite dalle città di Parigi per il lavoro e la pace. Esse saranno accompagnate a Milano dal presidente, dal vicepresidente, dal segretario generale e da alcuni membri del Comitato delle feste parigine. Prima di giungere a Milano le Regine di Parigi faranno una breve sosta a Torino, ove saranno ricevute dal Comitato che organizzò le feste l'anno scorso e dalla signorina Rosina Ferro-Pia, che, come è noto, verrà a Parigi per le feste di metà Quaresima.

***

Il Comitato del regno palatino ci comunica il seguente telegramma ricevuto ieri da Milano:

«La regina dei rioni di Milano proclamata in questo momento mi incarica di pregarla presentare i suoi saluti affettuosi alla regina dei mercati di Torino ed alle sue damigelle. Unisco rispetti Comitato.

«*Conte Negroni, presidente.*»

A questo telegramma venne risposto col seguente:

«*Conte Negroni - Milano,*

«Saluto regina rioni Milano riceve graditissimo regina Ferro-Pia, damigelle onore, unisco mio ringraziamenti, felicitandomi augurii, esultanti fortunato affettuoso incontro.

«*Avv. Piccini.*»

***

Oggi, martedì, col treno delle 14,20, giungeranno a Torino le regine di Parigi col loro seguito. Alla stazione di Porta Nuova si troveranno a ricevere gli ospiti la regina palatina Rosina Ferro-Pia, accompagnata da due damigelle d'onore e da una rappresentanza del Comitato torinese.

Col treno delle 14,50 le reginette francesi e la reginetta torinese partiranno per Milano per assistere alle feste che colà si preparano per gli ultimi giorni del carnevalone.

Sappiamo che il signor Brisillon, presidente del Comitato di Parigi, è stato autorizzato dal signor Deupias, presidente del Consiglio comunale di Parigi, ad invitare i sindaci di Torino e di Milano alle feste parigine di metà quaresima.

Il prof. Carle ristabilito.

Siamo lieti di annunziare che il prof. Carle, le cui condizioni di salute avevano nei passati giorni destato giustificati allarmi, ha ormai felicemente superato la fase acuta dell'infermità.

Per completare la convalescenza, l'illustre professore si recherà a Montecarlo.

Un calzolaio accoltellato.

All'Ospedale di San Giovanni fu ieri accompagnato, alle ore 18,30, il calzolaio Tommaso Amino, d'anni 26, ferito di coltello alla base dello sterno.

Interrogato, il giovane operaio dichiarò che poco prima, all'angolo di via Rossini e corso Regina Margherita, uno sconosciuto lo aveva aggredito e accoltellato senza alcun motivo. Naturalmente l'Autorità di P. S. presta poca fede a questa versione, tanto più che l'Amino ebbe già ad aggiustare qualche conto con la giustizia ed è ancora sottoposto alla vigilanza. Ora si trova ricoverato all'ospedale e non potrà guarire in meno di quindici giorni.

Morte nella solitudine.

Verso le 12 di domenica venne trovata cadavere, in una soffitta della casa N. 20 in via Monferrato, ove abitava sola, certa Bianchino Costanza, d'anni 75. Ne constatò il decesso il medico municipale Herr, giudicandolo avvenuto 24 ore prima per apoplessia. L'Autorità fece trasportare il cadavere al cimitero.

Risse e ferimenti.

Come non vi è medaglia senza rovescio, così non vi è festività pubblica senza fatti di sangue. Ecco le note raccolte dai nostri reporters. Verso il tocco dell'altra notte vennero ricoverati al San Giovanni il contadino Oddone Tommaso, d'anni 22, ed il carpentiere Giustetti Lorenzo, d'anni 34. I medici riscontrarono al primo una ferita di coltello alla testa ed altra alla mano destra, e lo giudicarono guaribile in venticinque giorni, ed al secondo due ferite di coltello al dorso, guaribili in dieci giorni. Si venne poi a sapere che i due erano venuti a lite per futili motivi sulla strada vecchia di Grugliasco, che l'Oddone aveva inferto le coltellate al Giustetti, e che tre amici di questi, finora sconosciuti, lo avevano a loro volta ferito nel modo che abbiamo detto.

— Le guardie municipali medicarono col preparato antisettico il cuoco Vigna Luigi, d'anni 22, il quale era stato ferito al capo da sconosciuti nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova, e fecero medicare all'Ufficio municipale il muratore Pescatore Francesco, d'anni 22, il quale era stato ferito di coltello al ventre da uno sconosciuto mascherato, col quale era venuto a diverbio in via Corte Verde.

— Pure al Municipio vennero medicati il meccanico Baiotti Luigi, d'anni 20, ed il manovale Paradiso Gabriele, d'anni 22. Entrambi si erano trovati in una rissa in via Po, e riportarono rispettivamente il primo l'esportazione della prima falange dell'indice sinistro, prodottagli da un morso, ed il secondo una contusione al capo, prodottagli da una bastonata, e due colpi di punteruolo al ventre.

Incendio.

Verso le 4,40 di ieri mattina si appiccò il fuoco ad un letto nell'alloggio del signor Viora Antonio, al secondo piano della casa N. 24 di via San Tommaso. Il fuoco — di cui non si è potuta accertare l'origine — danneggiò assai il letto e distrusse un portafogli contenente valori per un migliaio di lire, che il signor Viora vi teneva celato. Venne poi spento dai pompieri. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

Scoppio di gas.

Nel pomeriggio di domenica, verso le 16,40, mentre la fitta folla carnevalesca si avvicendava sotto i portici di piazza Castello, scoppiò un tubo conduttore di una lampada a gas sotto la galleria Subalpina. Lo scoppio produsse un istante di panico tra la folla, ma fortunatamente non si ebbero disgrazie. Alcuni pompieri schiacciarono l'estremità del tubo per impedire l'uscita del gas, e l'incidente non ebbe altro eco.

Un bagno involontario nel Po.

Verso le 15,45 di domenica si capovolse una barca su cui certi Dona Pietro e Gallo Carlo, sedicenni, stavano facendo una gita sul Po, presso il costruendo ponte Umberto I. L'acqua in quel punto non è fortunatamente nè rapida nè profonda, ed i due giovanotti vennero tosto tratti in salvo dai barcaiuoli Palmero Bartolomeo e Longo Carlo.

Uno scemo che prende un bagno.

Iermattina una guardia municipale fece ricoverare a San Giovanni certo Giacomini Vincenzo, il quale fu trovato seduto sulla riva della Stura, ove stava seduto colle gambe nell'acqua. Il Giacomini è scemo.

Un masso di furti.

Mentre il gran pubblico gode, come meglio sa e può, gli ultimi guizzi del Carnevale, i ladri lavorano per assicurarsi un allegro principio di quaresima. Ecco un mazzetto di furti raccolti ieri mattina nelle pagine del libro nero della Questura.

Ignoti ladri, muniti di false chiavi, penetrarono sabato notte nell'abitazione di certa Bosio Rosa, in via Cottolengo, N. 54, e vi rubarono L. 15 in denaro e una quantità di effetti di biancheria.

— Altri ignoti, pure muniti di false chiavi, entrarono pure in detta notte nell'abitazione di Maglia Giovanni, in via Galvani, N. 12, e vi rubarono L. 40 ed un orologio d'argento.

— Domenica, fra le 14 e le 18, sconosciuti ladri entrarono nella panetteria Rostagno, in via Montebello, N. 36, e vi rubarono L. 100 e vari oggetti d'oro pel valore di L. 50, che si trovavano nel cassetto del banco.

— Il signor Masera Giacomo, negoziante in biciclette in corso Cairoli, N. 10-12, denunziò che sabato notte i soliti ignoti forzarono la porta del suo negozio e vi rubarono due biciclette usate.

— In ora imprecisata dell'altra notte altri sconosciuti scassinarono la porta verso il cortile del negozio di commestibili di Vigliani Giuseppe, in via Campana, N. 22, e, penetrati nell'interno, vi rubarono L. 6 in denaro e una quantità di merce pel valore di L. 100.

— Il signor Rosso Pietro, negoziante in biciclette in corso Valentino, N. 10, denunziò che domenica sera alcuni ladri penetrarono con false chiavi nel suo negozio, e, passati poscia nell'alloggio, sito al piano superiore, ove abita, rovistarono in tutti i mobili, scassinandone alcuni, e vi rubarono L. 100, vari oggetti d'oro pel valore di L. 340 e due biciclette nuove.

— L'altra mattina, fra le 5 e le 6, altri ignoti entrarono in una cantina, adibita a magazzino, del signor Colombero Pietro, in via San Tommaso, N. 27, e vi rubarono due quintali di piombo. Giunti però nel cortile, i ladri, forse perchè disturbati, gettarono a terra la non leggiera refurtiva e se ne andarono a mani vuote.

— Nel pomeriggio di domenica altri sconosciuti entrarono, mediante scasso, nell'alloggio del signor Baratti Angelo, in via Santa Chiara, N. 31, e vi rubarono vari oggetti d'oro pel valore complessivo di L. 200, nonchè L. 70 e due cedole del prestito Bevilacqua La Masa.

— Pure domenica altri ladri si introdussero nell'abitazione del signor Martini Vincenzo, in via Giulia, N. 5, e vi misero tutto a soqquadro. Si ignora però l'entità del furto.

E per ora il masso è finito.

Le mattane di un cavallo.

Ieri, verso le 17,30, transitava sullo stradale di Moncalieri un carro da lavandaia, su cui stavano certi Candiano Pietro, Ferrero Giuseppe e Tagliaferro Eugenio. All'improvviso il cavallo diede uno sbalzo, ed i tre lavandai caddero a terra. Subito l'animale, sentendosi libero, si diede alla fuga, ma venne fermato da alcuni passanti.

Altre persone e due guardie municipali prestarono soccorso ai caduti, i quali vennero poscia visitati dal dott. Maino. Il Tagliaferro, che nella caduta aveva riportato una ferita al mento, venne giudicato guaribile in dodici giorni; gli altri in pochi giorni.

S. A. R. la principessa Letizia, la quale ebbe a passare nella località poco dopo il disgraziato caso, mise a disposizione dei feriti il proprio automobile per il loro trasporto all'ospedale; ma di questa graziosa offerta non se ne ebbe bisogno, poichè i tre lavandai poterono restituirsi alle rispettive abitazioni.

Chi ha perduto un fermaglio d'oro?

Ieri il signor Saracco Francesco rinvenne un fermaglio d'oro con scheggie di brillanti. Chi l'ha smarrito potrà ricuperarlo all'Ufficio municipale.

Varie di cronaca.

Le guardie municipali dovettero domenica prendersi cura di dieci persone trovate ubbriache per le vie e di undici bambini smarritisi tra la folla in via Po e piazza Vittorio Emanuele.

— Verso le 17 di domenica il funzionario di P. S. di servizio al teatro Balbo fece arrestare il vetturino Ferrero Ernesto per gravi disordini commessi durante lo spettacolo.

— Il contadino Fassino Agostino, d'anni 53, si ferì al viso cadendo da una tramvia in moto in via Ponte Mosca; il bambino Mumo Francesco, sul corso Vercelli venne investito da un ciclista rimasto sconosciuto, e riportò una ferita alla guancia destra.

— Il bambino Beraldo Cesare, d'anni 2 1/2, cadde dal primo piano della casa N. 135 nella strada di Bertoulla e riportò una ferita al capo.

Stato Civile di Torino

6 marzo 1905.

NASCITE: 12, cioè maschi 9, femmine 3.

MATRIMONI: Avalle Giuseppe con Gasparino Margherita — Barberis ing. Alessandro con Dosina Matilde — Barberis Francesco con Bachetto Maria — Bertinetti Vincenzo con Schiapparelli Maria — Bianconi Guido con Nesi Amalia — Bonanate Giovanni con Rosso Francesca Domenica — Bovetto Giuseppe con Tabone Anna — Crosio Pietro Giovanni con Dolza Carola — Fenoglio Guido con Siccardi Emma — Gambetta Bernardo con Bonolino Orsola — Gemmi Egisto con Bertolino Diamantina — Guidetti Ettore con Callimodeglia Carmelina — Grosso Giuseppe con Marocco Caterina — Isaia Giovanni con Odin Lucia — Marena Giacomo con Fantino Giuseppa — Marzini Guglielmo con Ceresi Maria — Marzia Albino con Balletti Colomba — Mischiatti Giacomo con Re Carolina — Pellas Giuseppe con Gerardi Lucia — Rocco Francesco con Marzio Adelaide — Rossi Vittorio con Demaria Rachele ved. Cremonesi — Tuesel Virgilio con Pacchietti Raffaela — Vay Giovanni detto Giuseppe con Rossa Gabriella — Vayra Carlo Felice con Dellipri Caterina.

MORTI: Corato Angela Maria n. Bioglio, d'anni 70, di Moncucco, lavandaia, corso Regina Margherita, 68.

Garelli Giovanna (ved.) n. Viara, id. 68, di Trezzano Vercellese, casalinga, via Peschiera, 27.

Giachino Carolina n. Giachino, id. 23, di Coccenato, casalinga, via Mazzini, 38.

Parinotti Ludovica (ved.) n. Gianotti, id. 78, di Borgo Sesia, casalinga, via Nizza, 69.

Tegaldi Teresa (ved.) n. Marini, id. 80, di Montova, agiata, via Assarotti, 6.

Coda Flavia (ved.) n. Mascole, id. 80, di Santhià, casalinga, via Duchessa Jolanda, 3.

Grimaldi Celerina (ved.) n. Pia, id. 65, di Torino, agiata, via Calvo, 10.

Del-Bosco Anna n. Rocco, id. 66, di Torino, negoziante, via Chisone, 7.

Mumo Luigia (ved.) n. Gradella, id. 81, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Nizza, 151.

Zino Cecilia, id. 51, di Casale Monferrato, agiata, via dei Mille, 23.

Gegina Rosa, id. 6, di Torino, via dei Fiori, 16.

Cravero Angela (ved.) n. Abre, id. 71, di Bra, sarta.

Castello Adelaide n. Oliveto, id. 35, di Pinerolo, casalinga.

Bianchi Marina, id. 17, di Balocco, casalinga.

Cappa Luigia, id. 23, di Torino, casalinga.

Varcherie Antonio Carlo, id. 26, di Nichelino, operaio.

Parone Giovanni, id. 56, di Torino, contadino.

Riccio Salvatore, id. 61, di Mesole, agricoltore.

Challier Maria Apollonia, id. 65, di Usseaux, contad.

Orsola Giovanni, id. 67, di Torino, calzolaio.

Più 5, minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Grandi feste a Zacconi a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 22,30:

Stasera al teatro del Corso, alla prima rappresentazione della Compagnia Zacconi, si inaugurò un busto a Ermete Zacconi, opera riuscita dello scultore Colombarini. Intervenne un pubblico eletto e affollatissimo. Pronunciò uno splendido discorso il giornalista Pio Schinetti, mentre grandi acclamazioni si rivolgevano a Zacconi, che, commosso, ringraziava.

Dopo la recita avrà luogo un banchetto popolare in onore dell'insigne artista.

Musica.

— Una vera solennità musicale è riuscita alla Sala Pleyel, a Parigi, l'esecuzione dell'*Orfeo*, opera in quattro atti, di Claudio Monteverde, il creatore del melodramma, che compose questo suo lavoro nel 1607, in occasione delle feste dei Duchi di Gonzaga a Mantova.

Come è noto, la partitura di quest'opera è affidata a pochi strumenti, dei quali alcuni non sono più in uso: e si è dovuto quindi rimpiazzarli con altri analoghi; e non è stata impresa troppo facile. Tra gli strumenti equipollenti sono stati adoperati un'arpa-liuto, di Pleyel, e un'arpa cromatica, di Lyon.

Gli artisti principali, l'orchestra e i cori della *Scola Cantorum* hanno fatto risaltare l'alta bellezza artistica di questo antichissimo capolavoro.

Si ritiene che, data la grande curiosità destata da questo avvenimento, l'opera verrà ripetuta sopra ambiente più vasto e adatto alla rappresentazione.

— *Nina*, opera in tre atti di Alfredo Kaiser, è stata rappresentata allo Stadttheater di Elberfeld. Nina, una giovane italiana, figlia di un oste emigrato fra i minatori in Germania, ama il minatore Hans, che invece è fidanzato ad una ragazza del paese. Scoppia uno sciopero e Hans cerca di pacificare i compagni. Nina, per vendicarsi di essere stata da lui respinta, lo denunzia agli operai come traditore. Deliberano di ucciderlo, ma nell'ultimo momento l'amore vince in Nina il proposito di vendetta, ed ella si getta fra i litiganti, ricevendo invece di Hans le pugnalate. Questo il soggetto dell'opera. La musica del Kaiser, che ha fatto i suoi studi in Germania, nacque a Bruxelles e vive a Parigi, sembra poco originale, ma ha molte melodie piacevoli e di effetto, cosicchè ebbe successo.

— Si annuncia che verso la fine del prossimo marzo l'Imperatore Guglielmo II si recherà a Napoli, per soddisfare il suo forte desiderio di udire il *Rolando*, di Leoncavallo, nell'edizione italiana. A tale scopo l'Imperatore di Germania ha telegrafato al proprio console a Napoli perchè si adoperasse presso l'Impresa del San Carlo per una possibile ripresa del *Rolando*. L'Impresa del massimo teatro napoletano ha risposto che non mancherà all'epoca stabilita di allestire una nuova edizione del *Rolando*.

— All'Albert-Hall di Londra fu eseguita, sotto la direzione di Carlo Panzacchi, la novissima *Suite* per orchestra del maestro Enrico Bossi, con pieno successo. La *Suite* si compone di tre tempi: *Preludium*, *Fatum* e *Kermesse*. Il pubblico era affollatissimo, e ciascuno dei tre tempi fu entusiasticamente applaudito.

— Pietro Mascagni è già a Montecarlo, per le prove della sua nuova opera l'*Amica*, la quale andrà in scena il 16 corrente. Il 14 avrà luogo la prova generale.

Per l'*Amica* era stata prescelta per interpretare la parte della protagonista Emma Calvè. Ma le prove dell'illustre artista sono state tali e tante che il Mascagni è stato costretto a sostituirla con la Karola. Infatti, Emma Calvè, dopo aver ottenuto dall'autore la riduzione della tessitura acuta della sua parte, richiedeva l'abbassamento della intera parte di un altro mezzo tono, oltre quello già ottenuto. Oltre la Karola saranno interpreti dell'*Amica*: il tenore Rousselière e il Ravaud.

Cooperatore di Mascagni per le prove è il maestro Ariani.

— Col titolo *Enoch Arden*, Filippo Bruna ha in pronto un'opera in un atto, su buona trama poetica di Ernesto Ragazzoni. Si tratta del lavoro d'un giovane che l'ottima scuola del maestro Giovanni Cravero ha indirizzato sopra solida via.

Teatro drammatico.

— *La bella marsigliese*, la nuova pièce napoleonica di Pietro Berton (l'autore di *Zazà*), di cui la *Stampa* diede diffusamente l'intreccio già da alcune settimane, ha ottenuto un vivo successo all'Ambigu di Parigi, ove è stata rappresentata per la prima volta. Invece *Vendre Dorie*, di cui pure giorni addietro narrammo diffusamente la favola, non ha ottenuto che un successo di stima.

— Edmondo Rostand, a causa delle condizioni della sua salute, lavora lentamente al nuovo lavoro che scrive per Coquelin. In una recente lettera da Cambo è affermato che non può fissarsi ancora neppure approssimativamente l'epoca in cui l'autore del *Cyrano* avrà terminato la nuova commedia in versi, attesa da tanto tempo.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

A Pietroburgo si spera.

Perdite enormi dalle due parti.

Pietroburgo, 6, notte.

Questa sera nei circoli militari l'ottimismo è dominante: si spera che il movimento accerchiante di Kuropatkine riesca. Migliaia di feriti affluiscono negli ospedali. Le perdite tra morti e feriti sono superiori certamente a quelli delle precedenti battaglie. Si dice che la sola divisione del generale Linievitch, abbia perduto 7500 uomini.

Branconi davanti ai ferrovieri milanesi.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 1,30:

Ieri sera, come al solito, i ferrovieri hanno tenuta un'adunanza in via San Gregorio. L'avviso di convocazione diceva: «Adunanza plenaria per udire dal rappresentante la Commissione i risultati ancora vittoriosi della prima parte dell'agitazione ferroviaria.»

Il pubblico non era però troppo numeroso. V'erano solo un duecento intervenuti circa.

Branconi fece la relazione dell'opera della Commissione a Roma. Disse che la caduta del Ministero Giolitti era la vittoria dei ferrovieri, perchè, andando al potere un Ministero Sonnino, questo farebbe di tutto per accontentare i desideri dei ferrovieri, volendo i reazionari, dopo i fatti del 1898, rifarsi una verginità politica.

Si votò quindi un ordine del giorno incitante i ferrovieri a rimaner vigili per ottenere il buon esito del memoriale presentato.

Il Cairo è colato a picco.

Ci telegrafano da Alessandria d'Egitto, 6, ore 22:

I tentativi per disincagliare il piroscafo *Cairo* riuscirono vani. Esso colò a picco, e si ritiene che, per la profondità delle acque in quel punto, esso sia fatalmente perduto insieme al carico.

A bordo si trovava Ermete Novelli con la sua Compagnia drammatica.

MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

6 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 104 70.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 50.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 103 60 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 60 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 00.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 92 1/2	—	lettera	100 02 1/2
Svizzera 4	»	99 82 1/2	—	»	99 92 1/2
Londra 3	»	25 20	—	»	25 22
Germania 3	»	122 90	—	»	123 —

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 104 67 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 80 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 [illegible].
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 103 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1154 50	1155 —	Ferr. Med.	454 50	455 —
B. Comm.	848 50	849 —	Bonifiche F.	900 —	— —
Cred. Ital.	620 50	— —	Ansaldi e C.	434 —	435 —
Bancaria	375 —	— —		432 —	— —
Rapid	133 50	175 —	Rochet	33 50	34 —
	134 —	133 50	Fiat	470 —	500 —
	135 —	— —		500 —	501 —
				500 —	501 —
Ferr. Mer.	761 50	760 —			

CRONACA DELLA BORSA — 6 marzo.

Le inattese dimissioni del Ministero Giolitti non conturbarono il nostro mercato. La Rendita trovò resistenza sul 104 825. Tra i Bancari meno ferme la Banca d'Italia. Speranzosi nella proroga delle Convenzioni i Ferroviari erano migliori. Fra gli Automobili, in fermento la Fiat sul 500, e per riflesso anche la Rapid da 133 50 a 135 50, per chiudere a 134 50. Calme relativamente le Ansaldi; domandate le Union; Esercizi Elettrici, che, aperte a 109, terminarono a 112.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. Ore 17,30.

Anche Parigi pare non abbia dato grave peso alla mossa crisi ministeriale, poichè la Rendita nostra anzichè perdere ha guadagnato di prezzo, almeno in apertura. Qui più deboli per tutta la quota in genere, eccetto per la Fiat, che trovava facile denaro da 501 a 503. L'Ansaldi, già stamane in fine di Borsa era offerta; ed oggi era di difficile esito aperta a 432 cadde a 414; domani è probabile si rilevi, essendo ora divenuto un livello assai bizzarro! I bancari resistono sui prezzi all'incirca di stamane, i Ferroviari invece meno sostenuti: ma con affari più nominali che reali: Rendita poi affatto negletta.

Rendita Italiana 5 0/0 104 85.
Azioni Banca d'Italia 1155.
» Banca Commerciale 848 1/2.
» Credito Italiano 625, 626.
» Bancaria 375 1/2.
» Banco Roma 183.
» Rapid 134, 133, 132 1/2.
» Fiat 502.
» Ansaldi 424, 418, 416, 414.
» Rochet 33.
» Breda 348, 349, 350.

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 6 marzo.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pers.	104 75 1/2	104 75 1/2	104 67 1/2	104 85
» » Lon.	104 60	104 67 1/2	104 57 1/2	104 82 1/2
3 1/2 0/0 p. c.	103 75	—	—	103 75
» » Lon.	103 50	103 80	103 77 1/2	103 82 1/2
Az. Banca d'It.	1155 —	1154 —	1153 —	1154 —
» Banca Comm.	848 —	845 —	848 —	847 50
» Credito Ital.	625 —	625 50	625 —	—
» Meridionali	760 —	759 50	758 —	758 —
» Mediterranee	—	455 50	454 —	454 —
» Rubattino	—	455 —	455 —	455 —
» Terni	—	—	—	—
» Elba	—	1918 —	1918 —	—
» Savona	—	—	—	—
» Molini Alta It.	—	—	—	—
» Eridania	—	—	—	—
» Carburo Rom.	—	—	—	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	100 47
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 75
Cambio su Londra a vista	25 20 5
Consolidati inglesi	91 1/2
Obbligazioni Lombarde	329 50
Cambio sull'Italia	1 1/4
Turco Nuovo unificato	91 05
Banca di Parigi	1228 —
Tunisine	466 50
Egiziano 4 0/0 rend.	107 60
Rendita Ungherese 4 0/0	— —
Rendita Spagnuola Estere 4 0/0	92 15
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	731 —
Suez	4525 —
Lotti Turchi	135 —
Ferrovie Meridionali	755 —
Rendita Russa nuove	74 45
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	69 65
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	81 02
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 57
Prestito russo 1904	— —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	672 —	Lire italiane (carta)	95 10
Lombardo	91 50	Rend. Austr. (arg.)	100 25
B. Anglo-Austriaca	300 —	Id. in carta	100 25
Austriache	659 75	Union Bank	556 50
B. Austro-Ungarica	1644 —	Rend. Austr. in oro	119 95
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 0/0	98 80
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 90
Cambio su Parigi	95 30	B. Paesi Bassi	490 —
Cambio su Londra	239 60		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 6.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 30
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 70	Ferr. Meridionali	151 30
Rendita Italiana	103 60	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	105 50	Russo (contanti)	125 —
Rend. Turca 1 0/0	29 10		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. inglese	91	3/4	Russo	74 1/2
Rendita italiana	104	—	Uruguay	47 3/4
Argento fine	27	11/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	91	5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	89	1/2		
Egiziano unif.	105	1/2		
Giapponese	88	3/4		

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

dal 27 al 6 marzo 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 00 a 11 00 — Vitelli da 7 50 a 9 30 — Buoi e manzi da 6 25 a 7 25 — Tori da 6 00 a 7 00 — Moggie e manze, torelli da 6 25 a 6 75 — Vacche e sterili in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 9 50 a 10 20 — Montoni, pecore e capre da 5 00 a 7 50 — Agnelli da 10 50 a 11 50.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 15 50 — Vitelli 8 00 — Buoi 6 75 — Tori 6 50 — Moggie 4 75 — Soriani 4 50 — Maiali 10 90 — Montoni 5 00 — Agnelli 11 50 — Capretti 12 00.

Bestiame.

CARRU', 2 marzo 1905.

Buoi grasso medio per miria da L. 7 50 a 8 00 — Vacche da 5 50 a 6 00 — Vitelli da 7 50 a 9 50 — Maiali da 8 25 a 9 00 — Pecore e capre da 5 25 a 6 00.

PINEROLO, 4 marzo 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 7 50 a 8 00 — Vacche e moggie da 5 50 a 5 75 — Vitelli da 7 00 a 8 00 — Sanati da 10 00 a 10 50.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 165 a 500 — Vacche da lavoro da 170 a 360 — Vitelli d'allevamento da 55 00 a 165 00.

Cereali.

BRA, 3 marzo 1905.

Grano all'ettolitro L. 18 34 50 — Meliga 12 00 00 — Segale 14 00 00.

IVREA, 3 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 25 00 — Segale 19 50 — Meliga bianca 18 00.

PINEROLO, 4 marzo 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 18 50 a 20 00 — Segale da 13 50 a 14 00 — Granoturco da 11 25 a 13 75.

SALUZZO, 4 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 25 50 — Meliga 16 25 — Barbariato 22 00 — Segale 19 00 — Avena 22 00 — Orzo 20 00.

SAVIGLIANO, 3 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 25 25 — Granoturco 17 00.

VERCELLI, 4 marzo 1905.

Frumento al quintale L. 00 00 — Segale 00 00 — Meliga 17 25.

Farina, pane, paste e riso.

BRA, 3 marzo 1905.

Farina 1ª qualità al chilogramma L. 0 40 — Id. 2ª 0 36 — Paste 1ª qualità 0 60 — Id. 2ª q. 0 50.

IVREA, 3 marzo 1905.

Riso al quintale L. 32 25.

SALUZZO, 4 marzo 1905.

Pane di prima qual. per chilo L. 0 41 — Id. di seconda 0 32 — Paste prima qualità 0 58 — Id. seconda qualità 0 48 — Riso prima qualità 0 45.

SAVIGLIANO, 3 marzo 1905.

Farina di frumento 1ª qualità al chilogramma L. 0 38 — Id. granturco 0 24 — Pane grissino sottile 0 48 — Id. forma piccola 0 44 — Id. forma grossa 0 36 — Id. casalingo 0 33 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrana 1ª qualità 0 50 — Id. nostrana 2ª qualità 0 40.

VERCELLI, 4 marzo 1905.

Riso nostrano al quint. L. 30 00 — Riso bertone 00 00 — Pistino 19 50.

Frutta e verdura.

IVREA, 3 marzo 1905.

Fagiuoli al quintale L. 16 00 — Castagne bianche al miriagramma 0 00 — Patate 1 00.

PINEROLO, 4 marzo 1905.

Pomi di terra al miria da L. 0 00 a 0 75 — Castagne secche da 2 20 a 2 30.

SALUZZO, 4 marzo 1905.

Castagne secche per miria L. 2 20 — Patate 0 80.

SAVIGLIANO, 3 marzo 1905.

Patate al chilogr. L. 0 08.

VERCELLI, 4 marzo 1905.

Fagiuoli al quintale L. 24 50.

Foraggi.

BRA, 3 marzo 1905.

Fieno al miriagramma L. 0 90 — Paglia 0 60.

IVREA, 3 marzo 1905.

Avena al quintale L. 19 25.

PINEROLO, 4 marzo 1905.

Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 65 a 0 70 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 4 marzo 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 80 — Fieno ricetta 0 70 — Paglia 0 40.

SAVIGLIANO, 3 marzo 1905.

Fieno 1ª qualità al miria L. 0 85.

VERCELLI, 4 marzo 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 11 00 — Id. ricetta 10 75 — Id. terzuolo 9 00 — Paglia stoppia 4 75 — (compreso il dazio di L. 1,00 pel fieno e 0,60 per la paglia).

Legna e carbone.

BRA, 3 marzo 1905.

Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 30.

SAVIGLIANO, 3 marzo 1905.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 28 — Id. da ardere dolce 0 23 — Carbone di legna 1 15.

Pollame, uova e burro.

BRA, 3 marzo 1905.

Burro al chilogr. L. 2 75 — Uova alla dozzina 0 84.

CARRU', 2 marzo 1905.

Pollame per capo da L. 1 00 a 2 40 — Uova alla dozzina 0 80.

IVREA, 2 marzo 1905.

Uova alla dozzina L. 0 80 — Burro al chilogr. 2 40.

SALUZZO, 4 marzo 1905.

Burro nostrano (pianura) al chilogramma L. 2 1/2 — Uova alla dozz. 0 85.

SAVIGLIANO, 3 marzo 1905.

Olio 1ª qualità al chilogramma L. 1 90 — Id. 2ª qualità 1 70 — Id. da ardere 1 45 — Formaggio di vacca duro 1 50 — Id. di pecora duro 1 60 — Burro 1ª qualità 2 50 — Uova alla dozzina 0 80.

Vino.

CARRU', 2 marzo 1905.

Vino dolcetto 1ª qualità all'ettolitro L. 18 00.

SAVIGLIANO, 3 marzo 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 38 00.

VERCELLI, 4 marzo 1905.

Vino all'ettolitro L. 40 00.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

LIVERPOOL, marzo (sera) | 6 | 6

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani sostenuta. Egiziani calma. — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	14,000
di cui per la speculazione	» »	— —	1,000
Importazione	» »	— —	— —

Futuri: Americani; tendenza sostenuta; domanda invariata.

pel corrente	D.	3 [illegible]	4 [illegible]
per marzo-aprile	»	3 [illegible]	4 [illegible]
per maggio-giugno	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per luglio-agosto	»	4 [illegible]	4 [illegible]

Americani e Brasiliani in rialzo 7/100.

ANVERSA, marzo (sera) | 6 | 6

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — pel corrente	18 1/2	18 1/2
» » — 4 mesi da maggio	18 1/2	18 1/2

Mercato calmo.

HAVRE, marzo (sera) | 4 | 6

Cotoni — Vendite	Balle N. 1,000	1,500

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N. 44,000	51,000

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, marzo (sera) | 6 | 6

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

» di Germania in disp. Rmk.	00 —	00 00

MARSIGLIA, marzo (sera) | 4 | 6

Frumenti — Importazione quintali	5,400	7,700
» Vendite	500	— —

Affari nulli.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 96.

FALLIMENTI

Torino.

Torino. — Ad istanza propria vennero dichiarati i seguenti fallimenti:

1° Dalgrosso Edoardo, negoziante in calce e cementi in Torino, Barriera di Milano. Giudice avvocato Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avvocato Damiani Cesare; prima adunanza 18 marzo, ore 14,30; verifica crediti 10 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 1° aprile p. v. Bilancio presentato: attivo L. 27,463 14; passivo L. 57,308 20.

2° Camilla e Bertolero, Ditta corrente in Torino, in persona del consolidatario Natale Bertolero, tipografo via Carlo Alberto, 35. Giudice delegato avvocato Rossi Pier Luigi; curatore provvisorio avvocato Bellino Giacomo; prima adunanza 16 marzo, ore 14,30; verifica crediti 10 aprile, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 1° aprile p. v. Bilancio: attivo L. 70,000; passivo L. 120,464 15.

3° Giordano Martino, esercente macelleria in Piossasco. Giudice delegato avv. Manzo Giulio; curatore provvisorio avv. Guido Gaspare; prima adunanza 18 marzo, ore 14,30; verifica crediti 15 aprile, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 2 aprile p. v. Bilancio presentato: attivo L. 10,005; passivo L. 24,025.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Giannicone Angelo, fonditore di metalli in Torino, via Sant'Ottavio, 20; giudice delegato avvocato Rossi Pier Luigi; curatore provvisorio avvocato Momo Achille; prima adunanza 14 marzo, ore 14,30; verifica crediti 14 aprile, ore 14,30; il termine per presentare i titoli scade il 2 aprile p. v.

— Su istanza di Delpiano Edoardo, esercente la Trattoria *dei Tre Re* in Torino, stradale di Cuneo, N. 5-2, venne nominato commissario giudiziale l'avvocato Folco Valerio e riservato il piccolo fallimento avanti il pretore del settimo mandamento di Torino. Passivo denunciato L. 3600 50.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,25; ore 15: 735,70; ore 21: 736,11.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,3   Minima + 2,4

(Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6: + 11,1
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 2,8
6 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 50, tramonta alle ore 18, minuti 24.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6: + 9,0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 — 1,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	11.0	7.4	sereno	Pietroburgo	—6.0
Milano	15.5	3.1	1/4 cop.	Odessa	—4.2
Brescia	12.5	3.6	sereno	Amburgo	0.0
Venezia	10.6	4.5	nebbioso	Vienna	0.4
Bologna	8.2	4.4	sereno	Trieste	—0.6
Ancona	10.0	3.0	»	Madrid	0.1
Livorno	11.9	5.5	»	Alessandria	12.0
Firenze	10.2	5.5	»	Parigi	4.9
Roma	13.6	0.4	—	Nizza	11.0
Bari	9.0	5.0	1/4 cop.	Ginevra	2.0
Napoli	11.0	5.5	coperto	Costantinopoli	—
Palermo	10.5	2.0	sereno	Malta	8.3
Messina	14.0	6.5	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	14.5	0.5	1/2 cop.		

***

Ci telefonano da Roma, 6, ore 13,15:

Europa. — Pressione massima 770 sulla Spagna e sul Mar Bianco; minima 755 sulle Ebridi.

Italia, 24 ore. — Barometro salito da 1 a 3 mm. Temperatura irregolarmente variata; pioggie sull'Italia inferiore e isole.

Stamane cielo sereno sull'Italia superiore; vario in Calabria e Sicilia; nuvoloso, piovoso altrove; venti deboli a settentrione. Barometro massimo 765 lungo la catena alpina; minimo 760 sull'Italia meridionale.

Probabilità: Cielo vario al sud e isole, quasi ovunque sereno altrove; venti deboli e moderati in prevalenza settentrionali.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Porzio Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Faust* — L. 1 50.
TEATRO CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,45: *L'on. Campodarsego* — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il Re burlone* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Circo Imperiale Russo Bakelow), ore 15 e 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.
TEATRO ROSSINI (Comp. Cuniberti), ore 15,30: *Le sponde del Po*; *Na fatassia ai bal mascà*. — Ore 20,30: *Le marghere d' Gavoret* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Gianduja sotto l'era.* — L. 0 40.

La Società per gli Asili dei lattanti beneficata dalla signora

CECILIA ZINO

insieme coi congiunti ed amici ne partecipa la dolorosa perdita avvenuta serenamente, alle ore 10 di ieri, 6 corrente, munita di tutti i conforti religiosi.
Torino, 7 marzo 1905.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 8 corrente, alle ore 9 e mezzo, partendo da via dei Mille, N. 23.
Non si distribuiscono speciali partecipazioni.
Per desiderio dell'estinta si prega di non inviare fiori. 000

BANCA POPOLARE DI VICENZA

Società Anonima Cooperativa

Capit. Soc. - Azioni N. 67,500 a L. 20 L. 1,400,140 00
Riserva Statutaria » 731,070 00
Riserva Sopra Statutaria » [illegible]

Totale al 31 dicembre 1904 L. 2,[illegible] 00

Avviso di Concorso

E' aperto il Concorso da oggi a tutto 31 marzo corr. al posto di Direttore di questa Banca, con l'annuo stipendio di L. 7000, libero da tassa di ricchezza mobile e commisurabile di un decimo per quattro quinquenni e con diritto di partecipazione alla Cassa di previdenza a norma del Regolamento speciale.

I diritti e doveri del Direttore sono determinati dallo Statuto organico e dai Regolamenti della Banca ostensibili presso l'Ufficio.

I concorrenti all'ufficio di Direttore dovranno far pervenire entro il termine suindicato, alla Presidenza della Banca analoga domanda corredata dai seguenti documenti:

1. Atto di nascita dal quale risulti che il concorrente al 31 marzo dell'anno in corso abbia raggiunto la età non minore di anni 35.
2. Stato di famiglia.
3. Attestato di sana fisica costituzione con data posteriore a quella del presente avviso.
4. Attestato di buona condotta morale e civile rilasciato da tutti i sindaci delle città nelle quali il concorrente abbia avuto domicilio.
5. Certificato penale, con data come al certificato medico.
6. Uno dei seguenti titoli accademici:
a) Diploma conseguito in una Scuola Superiore di Commercio,
b) Laurea in Giurisprudenza od in Matematiche,
c) Abilitazione all'esercizio di notariato,
d) Diploma di ragioniere.
7. Documenti comprovanti la idoneità del concorrente a dirigere un Istituto di credito e di previdenza.
8. Dichiarazione del concorrente di essere disposto a prestare la cauzione voluta dal Regolamento, di L. 40,000, sulle quali la Banca corrisponde l'annua indennità di L. 1000.

Sarà tenuto in speciale considerazione l'attestato di lodevole esercizio di un impiego eguale od analogo a quello per il quale si bandisce il concorso.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro un mese dalla partecipazione della nomina.

La nomina è soggetta a conferma dopo un anno di prova.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca si riserva il diritto di prorogare il termine del Concorso.

Vicenza, 6 marzo 1905.

Il Presidente
Co. Comm. GUIDO PIOVENE.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.ia

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(147)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia)

Vedendola, in certi angoli si bisbigliava, si rideva, ma discretamente..... Nessuno osava lanciare ad alta voce una parola od una frase di scherno, perchè temevano tutti troppo le repliche sferzanti dell'operaia.

La maggioranza però degli avventori ammirava semplicemente la bellezza di Susanna senza pensare a rimproverare alla sua compagna la terribile malattia che la sfigurava.

— Vogliamo tornare a casa? — disse Giuseppina.

— Come volete, mia cara — rispose la fanciulla.

La scodella di Giovanni Guépard pagò i due bicchieri di limonata che avevano bevuto e con Susanna s'avviò verso casa.

Tutti e due entrarono nella camera di Giuseppina; lì, davanti alla finestra aperta, davanti ai raggi del tramonto, la loro conversazione divenne più affettuosa, più intima.

Era la prima volta che Giuseppina, dacchè faceva il suo pericoloso mestiere, sentiva d'avere accanto a lei una vera amica, e quella sensazione nuova pareva, alla povera donna, dolcissima.

Scostandosi da tanto tempo oggetto d'orrore, qualche volta di disprezzo, la povera creatura era costretta di reprimere, di concentrare in sè i suoi veri sentimenti, quelli del passato, della sua prima gioventù..... alla giovane operaia ella poteva liberamente parlare e ne provava un indicibile sollievo.

Conversando ella frugava ora in un armadio per cercarvi un fazzoletto. Una scatoletta di cartone che ella urtò, cadde a terra e s'aprì.

— Oh! — disse Susanna. — Un ritratto?

— Sì, rispose Giuseppina, — tendendo alla fanciulla una fotografia.

Era il ritratto di una fanciulla bella, dallo sguardo franco, dai tratti regolari, dai capelli neri, dalla bocca sorridente.

— Sapete chi rappresenta quel ritratto? — domandò Giuseppina.

— No, — rispose timidamente Susanna che si sentiva stringere il cuore.

— Sono io!

La fanciulla s'aspettava quella risposta, e non ne fu sorpresa, ma, paragonando quell'immagine alla rovina che aveva davanti, la figlia della duchessa di Rouvray si sentì gli occhi pieni di lagrime.

— Sì, — riprese Giuseppina con accento straziante, — non lo si direbbe, eh? Ero così quando avevo la vostra età, mia carina!

— Mia povera Giuseppina!

— So fossi stata brutta — proseguì la solfanellaia — gli uomini mi avrebbero lasciata tranquilla!..... Mi sono difesa come ho potuto, ma la partita non era uguale!..... In quell'epoca ero venditrice alle *Quatre Saisons*, il gran magazzino dell'Avenue des Ternes..... Un onest'uomo m'aveva offerto il suo nome e la sua fortuna..... Io sdegnai tutto ciò per innamorarmi di un mascalzone che m'ha estorto i quattromila franchi che avevo di risparmio, che m'ha resa madre ed è fuggito..... Credo sia morto in galera!

— E il figlio!

— Visse due soli anni..... Per la felicità che la vita gli riservava, meglio assai che sia morto!

— Eppure voi lo avreste allevato coraggiosamente..... Egli avrebbe lavorato a sua volta, ed ora avreste una consolazione.

— Ah! — esclamò la disgraziata con un gemito — il mio piccolo Giovanni!

Il suo volto s'illuminò; ma non fu che un baleno, al quale successe un accesso di disperazione.

Finalmente la povera creatura riuscì a reagire e terminò la sua dolorosa confidenza.

— Quando al magazzino dove ero impiegata s'accorsero del mio stato, mi licenziarono..... Allora feci tutti i mestieri per riuscire a pagare le mesate di baliatico di mio figlio. Stavo per prenderlo meco..... il *croup* fu più lesto di me..... La morte della mia creaturina mi fece perdere la testa..... o la miseria venne..... Ecco come un giorno feci ai solfanelli, che hanno cominciato per avere la mia casa e che finiranno per avere la mia pelle!.....

— No! no! Giuseppina, vi guarirete!

— Ah! spero bene di no! Ne ho abbastanza!..... Non ci tengo a prolungare questa lugubre farsa che si chiama la vita!

— Come avete sofferto, mia povera amica! — disse Susanna. — E dire che io mi sono sentita tanto sventurata! E' vero che c'è sempre una specie d'egoismo nel dolore..... Non si vede che il nostro e non si pensa che c'è chi soffre o ha sofferto anche più di noi!

— So che nessuno va esente di dolori, — disse Giuseppina, — ma io credo che la mia parte non è delle comuni..... Sì, mia povera bambina, il mostro che vedete era la signorina di cui avete in mano il ritratto!

— Se potessi rendervi meno amare le vostre pene!

Un lampo di gratitudine passò nello sguardo della solfanellaia.

— Ma ci siete riuscita, mia povera bambina! — disse ella. — Sì, quando siamo qui, tutte e due, come vecchie amiche, mi pare di dimenticare i miei dolori..... Ci volle quella fotografia per farmeli ricordare..... Voglio abbruciarla!

— No, — disse Susanna, — datemela..... Volete?

— Se può farvi piacere.....

Poi, mutando bruscamente tono:

— E ora, mia bella, — disse, — pensiamo che è domenica e che noi dobbiamo, oggi, lasciarci andare alla tristezza.

Dopo la confidenza che con tanta spontaneità la sua compagna le aveva fatto, Susanna non poteva serbare più a lungo il silenzio. A sua volta ella raccontò ciò che poteva dire della sua storia. Ma non poteva pronunciare il nome del duca De Rouvray e non parlò del suo soggiorno al palazzo della via de Varenne.

Giuseppina riconfortò del meglio che potè la sua protetta.

— Alla vostra età — le disse — s'ha sempre a sperare.

Quando scesero a cena, la signora Dennichos domandò loro:

— Vi siete ben divertite, oggi?

— Sì — rispose Giuseppina. — Abbiamo fatto provvista d'aria buona per un po' di tempo.

. . . .

L'indomani di quella festa, verso le 2 del pomeriggio, un agente della Sicurezza, che non era sconosciuto alla locandiera, si presentò a lei e le disse:

— Signora Dennichos, hanno dunque rubato in casa vostra?.....

— Rubato in casa mia! — rispose la buona donna. — Quale storia mi raccontate?

— Come! non vi siete accorta di nulla?

— Di nulla..... Volete scherzare, signor Piquoiset?

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(226)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Il conte De Morellas trasalì. Quell'uomo che concentrava le sue minime impressioni, sul volto del quale non appariva mai segno di commozione, impallidì come era impallidito nel giardino delle Tuileries vedendo cadere la bambina di cui riconosceva ora la madre, seduta presso al marito, col braccio appoggiato sul parapetto del palco, la più bella fra le belle signore che erano in quella sala.

Il conte De Morellas non staccava più lo sguardo da lei; il suo cuore palpitava nel suo petto così forte da soffocarlo.

Lui che per otto anni aveva menato in mezzo alle foreste vergini ed alle tribù selvaggie, l'esistenza la più intrepida che uomo civilizzato possa affrontare; lui che aveva sfidata la morte, peggio che la morte, la tortura, lui che era arrivato a non essere più nella vita che un disilluso di tutto, fortunatamente abbastanza filantropo per poter vivere senza odiare il prossimo; lui, infine, che si sentiva attratto, quanto poteva esserlo, da un'altra donna, meno brillante, forse, di quella, ma tanto enigmatica, tanto strana col suo volto regolare di sfinge, con quelle pupille dilatate e punteggiate d'oro; lui, il conte De Morellas, rimaneva in estasi davanti a quella creatura, la cui vista lo aveva colpito due giorni innanzi colla brutalità di un ricordo. Il cannocchiale tremò così forte nella sua mano, che egli lo abbassò per timore di lasciarlo cadere.

Guardava, ora, la scena, udendo appena Enrico De La Roche che mormorava:

— Diavolo! la bella signora che ha quel dottore!..... Ma anche lui è un bell'uomo.....

Guy De Morellas pareva attentissimo ad ascoltare l'opera di Meyerbeer. Con un gomito appoggiato al bracciolo della sua poltrona e la testa china sulla mano, lo si sarebbe creduto veramente sotto il fascino della musica. I suoi occhi erravano come in quella fantasticheria che ci trasportano verso le regioni evocate dai quadri imperfetti che si svolgono davanti a noi..... Ma le sue pupille, dirette sempre verso il medesimo punto, non vedevano che quella donna dall'abito rosso, che si curvava un poco, come per meglio ascoltare, sul davanzale del palco, appressando di tanto in tanto la testa a quella di suo marito per dirgli qualche parola..... Sì, egli non vedeva che lei, non pensava che lei.

Riprese a guardarla col cannocchiale, con la mano agitata ancora dal medesimo tremito, ma dominandosi a poco a poco, e ridivenendo finalmente totalmente padrone dei suoi nervi.

Quando, dopo la fine del secondo atto, il conte De La Roche gli domandò se lo seguiva al *foyer* del corpo di ballo, tranquillamente, egli rispose:

— No, mio caro amico; trovo che vi sono troppe belle donne qui..... e preferisco le spalle che vedo attorno a me, alle maglie delle ballerine che andrei a vedere.

— Allora, arrivederci..... io vado a vedere la piccola Zazà.

I coniugi Darcourt, naturalmente, non si muovevano dal loro palco. La giovane signora guardava ora nella sala col suo cannocchiale. Parve al conte che ella, ad un tratto, avesse diretto il cannocchiale su lui, e siccome ella fece un movimento all'indietro, rabbrividendo, egli mormorò:

— Mi avrà riconosciuto?

Poi, voltandosi da un'altra parte, pensò:

— Così, a prima vista, non credo..... Sono molto mutato: capelli bigi, viso abbronzato, magro come un corridore dei boschi..... Tuttavia antichi amici m'hanno riconosciuto subito..... a cominciare da quello scervellato di De la Roche.

E riprendendo a guardare a quel palco che lo attraeva:

— No, — pensò ancora, — mi sono ingannato; ella guarda indifferentemente nella sala... E poi, è fatale!.... Per quanto cerchi di evitarla, ci troveremo bene un giorno sulla stessa strada..... Il tempo attenua tutto..... Gli anni trascorsi possono bene aver portato l'oblio..... In quanto al marito, è un uomo di spirito..... se mi riconosce, lui..... fingerà di non vedermi.

Le leggi del Destino sono indubitabili..... Il conte De La Roche non riapparve più quella sera..... Zazà, la ballerina, lo aveva certamente trattenuto nel suo camerino..... Nemmeno all'uscita Guy non lo ritrovò..... e benchè egli movesse in modo da non incontrarsi coi Darcourt, vale a dire li seguisse a tal distanza che essi, anche voltandosi, non potessero scorgerlo, il caso li pose l'uno di faccia all'altro..... Pioveva forte, e sotto al peristilio c'era folla. Anche per montare in carrozza c'era difficoltà. Guy aveva perduto di vista le persone che seguiva; siccome lo precedevano di molto, le credette già salite in carrozza..... Non più occupato d'altro che di cercare il suo coupé, sospinse leggermente alcune persone che ingombravano il passo; una di quelle persone, una signora, si voltò; gli era così vicina che il viso di lei fu quasi contro il suo.

— *Pardon*, signora — disse egli.

Ma non appena quelle parole pronunziate, egli fece un gesto di stupore..... e fu quel gesto che attrasse l'attenzione di colei che aveva urtata. Guy si trovava di faccia alla donna che credeva d'aver evitata..... e i loro sguardi s'incontrarono. Egli non ebbe l'energia, o, forse, la volontà di abbassare il suo. La signora Darcourt impallidì, abbassò le palpebre e s'aggrappò fortemente al braccio di suo marito. Questi, che non aveva veduto nulla, occupato, come tutti gli altri, a cercare cogli occhi la sua carrozza, fu sorpreso della bruschezza del movimento di sua moglie.

— Che hai? — le domandò.

— Nulla..... — rispose ella. — Mi hanno spinta.

Riaprì gli occhi e guardò attorno a sè quasi con spavento. L'uomo che le aveva dato una così fulminea commozione era scomparso. Qualche minuto dopo la signora Darcourt si ritrovò seduta presso suo marito nel coupé.

Mario, a capo di qualche istante, passò il suo braccio sotto la pelliccia, attorno alla vita di Lionella, traendola contro di sè. Ella non aveva più paura di scomporre la sua acconciatura lasciando cadere la bella testa sulla spalla di suo marito. Ma non rispondeva ai baci che le correvano sul viso e nei capelli. Le labbra ardenti le sfioravano la nuca senza darle quei brividi che ella provava sempre..... Quella sera ella pareva di marmo.

Mario finì per lasciarla, e, appoggiandosi all'angolo del *coupé*:

— Hai qualche cosa? — le domandò.

— Sì, — rispose ella, — mi duole la testa; tutta quella musica mi ha stancata.

— Povera cara, dovevi dirlo; t'avrei lasciata ben tranquilla nel tuo piccolo angolo..... Ma troncheremo subito ciò con un buon cachet d'antipirina.

— Ci penserò; è quello per me il rimedio sovrano.

Ella prese la mano di suo marito, rimise la testa sulla spalla di lui e così rimase sinchè giunsero a casa.

(Continua).